



Il ministro Claudio Scajola durante i lavori del G8.

Le tre sessioni

Strategie di risposta al cambiamento climatico globale (Energy Strategies to Respond to Global Climate Change)

LA PRIMA SESSIONE SI È SVOLTA NEL POMERIGGIO DEL 24 MAGGIO SUI SEGUENTI ARGOMENTI:

- ▶ Come accelerare lo sviluppo e la commercializzazione delle tecnologie energetiche pulite?
- ▶ Quale relazione tra investimenti per il breve e il lungo periodo nelle tecnologie a basso consumo di carbonio? (efficienza energetica, energie rinnovabili, reti intelligenti, mobilità sostenibile, rimozione dell'anidride carbonica, energia nucleare).
- ▶ Quali sono le priorità tecnologiche nelle strategie di rilancio delle economie?
- ▶ Come rafforzare la cooperazione internazionale e il partenariato pubblico-privato?
- ▶ Come armonizzare le politiche energetiche nazionali di riduzione delle emissioni di gas con effetto serra?

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

ALLA FINE DI TALE SESSIONE, I MINISTRI DELL'ENERGIA DEL G8, IL COMMISSARIO EUROPEO E I MINISTRI DELL'ENERGIA DI BRASILE, CINA,

EGITTO, INDIA, COREA, MESSICO, ARABIA SAUDITA E SUDAFRICA HANNO SOTTOSCRITTO LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA DI SEGUITO RIPORTATA.

I Ministri dell'energia dei Paesi del G8, il Commissario europeo per l'energia e i Ministri dell'Energia dei 5 Paesi (Brasile, Repubblica Popolare Cinese, India, Messico, e Sudafrica) e i Ministri dell'energia di Egitto, Repubblica di Corea, e Arabia Saudita si sono incontrati a Roma il 24 maggio 2009 per discutere in merito a come rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, garantendo al contempo la sostenibilità globale.

Intendiamo contribuire al successo del processo della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) quale forum competente per affrontare la questione dei cambiamenti climatici.

La sfida dei cambiamenti climatici è di natura globale e richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutti i paesi, sia sviluppati che in via di sviluppo, sulla base del principio delle responsabilità comuni ma differenziate.



24-05-2009 - Roma - Firma accordo IPEEC

(Firma dei termini associativi dell'IPEEC - Partnership internazionale per la cooperazione nell'efficienza energetica).

Noi sosteniamo un approccio generale per affrontare le emissioni di gas serra. Riconosciamo l'importanza della maggiore efficienza energetica tramite l'intera catena dell'energia l'accelerazione della dimostrazione, dello sviluppo e del dispiegamento di tecnologie energetiche pulite a bassa emissione di carbonio, comprese le fonti energetiche rinnovabili, le reti elettriche intelligenti (smart grid) e lo stoccaggio di energia, il restauro e ripristino delle centrali elettriche e la cogenerazione, i veicoli per la mobilità sostenibile e a bassa emissione, la dimostrazione e la commercializzazione di CCS (Cattura e Stoccaggio del Carbonio) e, per coloro tra di noi interessati, il nucleare.

- ▼ Dobbiamo assicurare la più ampia cooperazione internazionale ed un coordinamento più efficace di tutti gli sforzi nell'ambito della ricerca, sviluppo, dimostrazione e dispiegamento di tali tecnologie a bassa emissione di carbonio, consentendo una condivisione efficace delle conoscenze su tali tecnologie chiave.
- ▼ Riteniamo che una strategia generale per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici debba necessariamente prendere in considerazione una gamma di diverse fonti energetiche. Nel contesto della diversificazione del mix energetico, le

energie rinnovabili giocheranno un ruolo importante poiché esse contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e migliorano lo sviluppo sostenibile, prendendo in debita considerazione le diverse possibilità nazionali.

- ▼ Di conseguenza, raccomandiamo di:
 - ▶ migliorare gli ambiti politici e normativi al fine di aumentare gli investimenti in energie rinnovabili, quali l'energia solare, idroelettrica, eolica e geotermica e la biomassa, promuovendo al contempo il loro dispiegamento e la loro diffusione in tutti i paesi;
 - ▶ continuare a sostenere la cooperazione regionale e internazionale e la partnership pubblico-privata su ricerca, sviluppo e dispiegamento di energie rinnovabili.
 - ▶ affrontare la dimensione finanziaria, inclusa la possibilità di definire meccanismi finanziari internazionali dedicati.
- ▼ Siamo consapevoli del fatto che, nonostante le strategie di diversificazione, i combustibili fossili continueranno ad essere una componente chiave del mix energetico in tutto il mondo per molti decenni in futuro. Di conseguenza, lo sviluppo di tecnologie innovative, quali la Cattura e Stoccaggio del Carbonio (CSS - Carbon Capture and Storage) contribuirà ad affrontare la sfida dei cambiamenti climatici. Supportiamo il lancio di 20 progetti dimostrativi di CCS di vasta scala a livello globale, e richiediamo il coinvolgimento attivo del settore



Il sole, il vento, le risorse idriche e geotermiche, le biomasse (sostanze non fossili animali e vegetali), sono fonti energetiche rinnovabili che rappresentano una prospettiva reale di diversificazione e potenziamento della produzione di energia elettrica

Energia che si *rinnova*



www.gsel.it
info@gsel.it

Gestore dei servizi elettrici - GSE S.p.a.
00197 Roma - V.le Maresciallo Pilsudski, 92
Tel. +39 06 80 111 - Fax +39 06 80 11 43 92

Il Gestore dei Servizi Elettrici - GSE S.p.a., è una Società pubblica che promuove, incentiva e sviluppa le fonti rinnovabili in Italia, attraverso incentivi agli impianti di produzione e campagne di sensibilizzazione sul consumo di energia responsabile.



privato in questo nostro intento.

Sosteniamo il lavoro svolto dalla Agenzia Internazionale per l'Energia, dal Global Carbon Capture and Storage Institute e dal Carbon Sequestration Leadership Forum (CSLF) nel far progredire questa tecnologia. L'IEF, l'OPEC ed altri istituti potrebbero offrire il loro importante contributo.

La Riunione Ministeriale del CSFL che si terrà a Londra il 12-13 ottobre 2009 potrebbe rappresentare una tempestiva opportunità per valutare lo stato dell'arte e identificare i meccanismi di finanziamento.

- ▼ Rileviamo che secondo l'avviso di un numero crescente di paesi, l'energia nucleare può contribuire a diversificare il mix energetico, ad aumentare la sicurezza nel settore dell'energia e a ridurre le emissioni di gas serra.

Riaffermiamo che il prerequisito fondamentale per un uso pacifico dell'energia nucleare è l'impegno internazionale per la sicurezza e la non-proliferazione, continuando a sostenere il lavoro dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica.

- ▼ Invitiamo tutti i Paesi ad aderire ai trattati nucleari internazionali esistenti, e a continuare a promuovere lo sviluppo e l'implementazione di solidi trattati internazionali, norme, raccomandazioni e procedure di monitoraggio sia livello internazionale che nazionale.

SUCCESSIVAMENTE, PRIMA DELLA CHIUSURA DELLA SERATA, È STATO FIRMATO UN ACCORDO INTERNAZIONALE EFFICIENZA ENERGETICA (IPEEC SIGNATURE CEREMONY), IL MINISTRO SCAJOLA HA COSÌ SALUTATO LA FIRMA DELL'ACCORDO.

“Colleghi Ministri,

sono orgoglioso di annunciare un grande risultato di questo G8 Energia: un accordo internazionale sull'efficienza energetica che è essenziale per far fronte alla crisi economica e combattere il cambiamento climatico: gli investimenti in efficienza energetica sono infatti immediatamente realizzabili e hanno un forte effetto antirecessivo; sono in grado di ridurre le importazioni energetiche e l'inquinamento; consentono di fronteggiare le criticità attuali, in attesa che siano operativi i nuovi sistemi tecnologici su cui stiamo lavorando.

In linea con queste conclusioni, procediamo ora alla firma dello Statuto dell'IPEEC, la Partnership Internazionale per la Cooperazione sull'Efficienza Energetica.

Un ringraziamento particolare al Giappone, co-presidente di questa cerimonia con il Ministro Toshihiro Nikai, che con un paziente lavoro di consultazione e coordinamento ha consentito di avviare la fase preparatoria già pochi mesi dopo l'incontro del G8 giapponese di Aomori.

Sono convinto che l'IPEEC rappresenta una risposta importante alla domanda sulla responsabilità e l'impegno del G8 di cui abbiamo discusso con alcuni di voi.

L'IPEEC inoltre è aperto a tutti i Paesi. Per la prima volta

IPEEC

I Ministri dell'energia dei Paesi del G8, il Commissario europeo per l'energia, i Ministri dell'Energia di Brasile, Cina, India, Repubblica di Corea e Messico accolgono la firma della International Partnership of Energy Efficiency Cooperation – IPEEC, e sostengono il lancio operativo della nuova partnership internazionale.

La cerimonia per la firma di tale partnership da parte dei Membri fondatori si è tenuta nel corso della Riunione G8 dei Ministri dell'energia il 24 maggio 2009.

Noi, Membri fondatori:

- a) riteniamo che il lancio operativo dell'IPEEC faciliterà azioni di vasto respiro in grado di consentire risultati in termini di alta efficienza, scambio di informazioni sulle migliori prassi, e faciliterà altri mezzi per migliorare l'efficienza energetica.
- b) chiediamo all'IPEEC di includere la Rete degli Edifici Sostenibili creata nell'ambito del pilastro energetico del Processo di Dialogo di Hailigendamm al fine di sfruttare il potenziale dell'efficienza energetica negli edifici residenziali, commerciali e industriali.
- c) chiediamo all'IPEEC di finalizzare in tempi brevi un programma di lavoro conformemente ai Termini di Riferimento concordati.
- d) invitiamo altri paesi ad entrare in questa nuova Partnership.

nel processo G8 abbiamo creato una struttura a cui partecipano i Paesi dell'Outreach sin dall'inizio. Il solo fatto di aver portato a termine le trattative su un argomento così complesso e in una configurazione di Stati che fino a pochi anni fa sembrava inimmaginabile ci riempie di orgoglio.

L'IPEEC sarà dunque la piattaforma privilegiata per condividere ed elaborare le singole esperienze dei nostri Paesi in materia di efficienza. Tecnologie a basso livello di carbonio, investimenti nei settori dell'edilizia, dei trasporti, dei combustibili a basse emissioni, cattura e stoccaggio della CO₂, utilizzo sicuro del nucleare: ecco le direttrici su cui i nostri Governi devono puntare. In Italia ci stiamo muovendo e intensificheremo le collaborazioni internazionali.

La firma dello Statuto dell'IPEEC sarà seguita dalla firma del Memorandum IPEEC con l'Agenzia Internazionale per l'Energia. In questo modo si darà subito piena operatività alla Partnership.”

“Investimenti nell’energia per la sicurezza e lo sviluppo Sostenibile”

(Energy Investments for Security and Sustainable Development)

NELLA MATTINATA DEL 25 MAGGIO SI È APERTA LA SECONDA SESSIONE CON I SEGUENTI ARGOMENTI:

- Come i mercati dell’energia reagiscono alla crisi economico-finanziaria?
- Come promuovere la stabilità, la trasparenza e il buon funzionamento dei mercati dell’energia?
- Come far avanzare il dialogo tra Paesi produttori e consumatori?
- Come migliorare il coordinamento tra le iniziative delle organizzazioni internazionali e multilaterali nel campo dell’energia?

LA SESSIONE SI È CONCLUSA CON L’INTERVENTO DEL MINISTRO SCAJOLA CHE HA ILLUSTRATO GLI ESITI DELLA RIUNIONE IN QUESTI TERMINI:

“Vi ringrazio colleghi per gli interventi svolti e per l’interessante discussione che abbiamo avuto. Ritengo che le conclusioni a cui siamo giunti siano soddisfacenti e possano essere sintetizzate in questi termini.

L’imprevedibilità dei mercati energetici e l’alta volatilità dei prezzi mettono a rischio la capacità delle imprese di pianificare e realizzare investimenti in nuove infrastrutture in linea con l’evoluzione della domanda nel lungo periodo.

Per affrontare la crisi e resistere alla pressione economica abbiamo bisogno di stabilità dei mercati, di regole e scenari di riferimento di lungo termine; di politiche energetiche con-

gruenti e di obiettivi chiari: sono queste le condizioni necessarie per stimolare gli investimenti.

Occorre rafforzare la collaborazione internazionale. Le organizzazioni internazionali hanno nuove responsabilità e ritengo debbano contribuire in modo più incisivo ad indicare strategie e priorità. Occorre migliorare, come è stato detto oggi, il coordinamento tra le loro azioni e iniziative.

Per rilanciare gli investimenti occorre una nuova leadership in grado di assicurare stabilità e certezza ai mercati. A questo scopo, è necessario intraprendere alcune iniziative:

Rafforzare il dialogo tra Paesi produttori e consumatori e tra organizzazioni internazionali;

Creare un quadro condiviso di norme e regole per il buon funzionamento dei mercati energetici e per ridurre i rischi;

Moltiplicare gli sforzi delle autorità nazionali e multilaterali per accrescere la trasparenza dei mercati energetici finanziari con azioni coordinate e nuove regole per il mercato delle Commodity;

Aumentare la trasparenza del mercato, attraverso la qualità e la completezza dei dati sul petrolio e sul gas naturale;

Rafforzare la cooperazione tra le imprese energetiche nazionali e internazionali.

Sono fiducioso che, con questi interventi, riusciremo a mantenere adeguati livelli di investimento nel settore energetico, con positivi effetti per la sicurezza e lo sviluppo sostenibile dei nostri Paesi.

Grazie!”

Programma di azione contro la povertà energetica: il caso dell’Africa

(Programme of Action to Address Energy Poverty: Focus on Africa)

LA TERZA E ULTIMA SESSIONE SI È SVOLTA NEL POMERIGGIO DEL 25 MAGGIO SUI SEGUENTI ARGOMENTI:

- Come promuovere l’accesso alle fonti di energia commerciali per lo sviluppo sostenibile?
- Quanto sono efficaci i programmi che vengono attuati per ridurre la povertà energetica?
- Come individuare e imparare dalle esperienze migliori?
- Quali sono le priorità per lo sviluppo delle reti e l’integrazione dei mercati nel continente africano?

LA SESSIONE È STATA APERTA CON L’INTERVENTO DEL MINISTRO CLAUDIO SCAJOLA:

“Cari colleghi Ministri, gentile Commissario europeo, rappresentanti delle Organizzazioni internazionali,

Vi ringrazio per la Vostra partecipazione a questa Sessione e porgo un saluto e un ringraziamento particolare al collega Ministro dell’Egitto (Hassan) Younes e al Direttore della Banca Mondiale (Jamal) Saghir, che copresiederanno i lavori di questa sessione.

Desidero ringraziare anche le organizzazioni internazionali



Una veduta di dei lavori del G8 Energia.

presenti – la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo, il Segretariato dell'Energy Charter Treaty, lo IEF e l'AIE.

Il loro prezioso contributo ha permesso di disporre di un quadro aggiornato degli argomenti che andremo a trattare in questa sessione, dedicata al programma di azione per combattere la povertà energetica con un focus particolare sull'Africa.

La Presidenza italiana del G8 ha posto il tema dell'Africa tra i suoi obiettivi prioritari – in continuità con i Vertici degli ultimi anni – per consolidare il dialogo tra i Paesi più industrializzati e i Paesi dell'Africa, dialogo iniziato proprio sotto la Presidenza italiana del G8 durante il Vertice di Genova del 2001.

Il tema che oggi affrontiamo comporta implicazioni che coinvolgono direttamente sia la nostra responsabilità come Paesi del G8, sia quella dei Paesi amici che ci onorano della loro presenza.

È necessario condividere una visione comune per un futuro più equo, decidere azioni concrete a favore dei Paesi più poveri, promuovere iniziative che sostengano l'accesso all'energia per coloro che attualmente ne soffrono la mancanza: si tratta di 1,6 miliardi di persone.

Senza energia non è possibile avere acqua, istruzione, cibo, salute. In una parola: futuro e benessere.

In Africa questo problema ha dimensioni particolarmente rilevanti, con conseguenze sociali ed economiche drammatiche. E questo nonostante il continente disponga di ingenti risorse energetiche – sia tradizionali che rinnovabili – e di ampi territori, ideali per produzioni agricole in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare locale e, in misura significativa, la domanda di energia.

Le direzioni sulle quali intervenire e concentrare i nostri sforzi e le nostre risorse sono diverse: occorre sostenere e favorire Istituzioni Governative

stabili ed efficienti; promuovere la collaborazione tra pubblico e privato; fornire risposte concrete alle difficoltà di approvvigionamento energetico a livello locale, sviluppare reti

energetiche interregionali e grandi infrastrutture.

Siamo consapevoli che non è un compito facile, alla luce anche delle difficoltà e delle sfide aggiuntive che la crisi internazionale ci pone.

Ma siamo altrettanto consapevoli che la nostra generazione ha la possibilità di segnare una svolta epocale nella storia del continente africano laddove riuscirà a farne di nuovo un territorio prospero e pacifico.

Dobbiamo tutti sentire profondamente questo compito e essere onorati di poterlo affrontare.

Vi ringrazio per il contributo di idee e proposte che vorrete offrirci e cedo la parola al rappresentante della Banca mondiale."

DICHIARAZIONE CONGIUNTA

A CONCLUSIONE DELLA TERZA SESSIONE È STATA SOTTOSCRITTA UNA DICHIARAZIONE CONGIUNTA TRA I MINISTRI DELL'ENERGIA DEI PAESI DEL G8, IL COMMISSARIO EUROPEO E I MINISTRI PER L'ENERGIA DI ALGERIA, AUSTRALIA, BRASILE, CINA, EGITTO, INDIA, INDONESIA, COREA, LIBIA, MESSICO, NIGERIA, RUANDA, ARABIA SAUDITA, SUDAFRICA E TURCHIA. Ecco di seguito il testo.

I Ministri dell'energia dei Paesi del G8, il Commissario europeo per l'Energia, i Ministri dell'energia del G5 (Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica) e i Ministri dell'energia di Algeria, Australia, Egitto, Indonesia, Repubblica di Corea, Libia, Messico, Nigeria, Ruanda, Regno dell'Arabia Saudita, e Turchia, si sono incontrati a Roma il 25 maggio 2009 per discutere in merito a questioni rilevanti a livello globale per quanto attiene agli investimenti energetici e ad un programma di azione per aumentare l'accesso energetico nei paesi in via di sviluppo, con particolare attenzione all'Africa.

Nel riconoscere l'esistenza di diverse situazioni

nazionali tra i paesi partecipanti, concordiamo sul fatto di dover svolgere un ruolo importante nel raggiungere la disponibilità e l'accesso energetico globale, contribuendo al contempo allo sviluppo sostenibile.

INVESTIMENTI ENERGETICI

- Noi riteniamo che affrontare le questioni interconnesse degli investimenti per l'energia, l'accesso e la disponibilità di energia, e la sfida dei cambiamenti climatici, sia fondamentale per il futuro dei nostri Paesi. L'attuale crisi finanziaria ed economica non deve far slittare gli investimenti e i progetti energetici programmati, visto che essi sono essenziali per la ripresa economica e la prosperità sostenibile del mondo intero.
- Sottolineiamo la necessità di definire e condividere scenari a lungo termine di politica energetica allo scopo di aumentare la trasparenza e ridurre la volatilità dei mercati dell'energia. Di conseguenza, noi chiediamo con forza ai governi e alle società energetiche di adottare una visione a lungo termine nella pianificazione dei loro investimenti nelle infrastrutture per l'energia.
- Invitiamo l'Agenda Internazionale per l'Energia, l'International Energy Forum e le Segreterie dell'OPEC a continuare a predisporre analisi basate sulle evidenze in relazione allo stato degli investimenti energetici e alle prospettive in campo energetico che saranno oggetto di discussione in occasione delle relative Riunioni Ministeriali.
- Ci impegniamo ad intensificare gli sforzi per individuare gli ostacoli alla realizzazione di mercati energetici efficienti, sulla base dei progressi conseguiti in occasione dell'II Riunione dei Ministri IEF a Roma, le Riunioni sull'energia di Gedda e di Londra del 2008, e la Tavola Rotonda Ministeriale Asiatica sull'Energia tenutasi a Tokyo nel 2009.
- Richiediamo un quadro di riferimento per il mercato mondiale dell'energia trasparente, aperto e ben funzionante, che tenga conto del contesto in evoluzione, dell'attuale crisi economica e finanziaria e delle sfide che ci attendono in futuro.

Le fasi guida sono le seguenti:

- Rafforzare e allargare il dialogo e la partnership tra i paesi produttori e consumatori di combustibili fossili, oltre ai paesi di transito e le organizzazioni internazionali.
- Supportare gli sforzi profusi dalle autorità nazionali e multilaterali per migliorare la trasparenza dei mercati di beni legati all'energia e la supervisione dei mercati non regolamentati, e prendere in considerazione ulteriori azioni armonizzate.
- Attendere l'attività condotta dal gruppo direttivo di alto livello, istituito a seguito della Riunione

di Londra per l'Energia. Tale attività dovrebbe affrontare fattori tecnici che colpiscono la volatilità del mercato dell'energia, il legame tra il mercato finanziario e quello energetico, oltre ai modi per migliorare l'architettura del dialogo tra paesi consumatori-produttori e di transito tramite il Forum Internazionale per l'Energia, con raccomandazioni da presentare prima della XII Riunione dei Ministri dell'IEF che si terrà in Messico nel 2010.

- Supportare e migliorare ambiti legali e regolatori internazionali poiché ciò rappresenta un requisito fondamentale per il buon funzionamento dei mercati dell'energia e per la riduzione dei rischi e delle incertezze degli investimenti nei paesi di produzione, di transito e di consumo.
- Promuovere iniziative verso accordi regionali con i Paesi di transito sul miglioramento del clima degli investimenti per lo sviluppo, la manutenzione e la supervisione delle infrastrutture, con l'obiettivo di un transito ininterrotto di energia.
- Supportare la collaborazione tra gli IOC e i NOC e tra le società energetiche nazionali e internazionali per conseguire vantaggi reciproci, per promuovere l'uso delle tecnologie più avanzate e lo sviluppo delle risorse umane.
- Promuovere la trasparenza del mercato del petrolio e dei suoi prodotti raccogliendo e diffondendo dati attendibili e aggiornati su richiesta, fornitura, scorte, capacità di raffinazione, piani di investimento su produzione e transito per ridurre la volatilità del mercato. A tal fine, noi continuiamo a sostenere la JODI (Iniziativa Congiunta per i Dati sul Petrolio), gestita dalla IEF. Accogliamo con favore i progressi realizzati e chiediamo a tutti i paesi di cooperare a migliorare la qualità, la completezza e la tempestività dei dati. Incoraggiamo il Segretariato dell'IEF a continuare nel suo lavoro di ampliamento delle attività JODI a sistemi di gas naturale e a riferire in merito ai progressi conseguiti in occasione della Riunione dei Ministri IEF che si terrà in Messico nel 2010.

Incoraggiamo anche a continuare l'attività di informazione su capacità a monte e a valle, oltre ai piani di espansione e di investimento.

ACCESSO ALL'ENERGIA PER I POVERI: L'ATTENZIONE SULL'AFRICA

- Riconosciamo che, sebbene la domanda energetica sia in aumento a livello mondiale, i servizi elettrici moderni sono disponibili regolarmente solo per un terzo della popolazione mondiale.
- La povertà energetica resta diffusa in molte aree, segnatamente in Africa e in regioni dell'Asia e del Sud America. Ci impegniamo ad adottare un'azione risoluta senza ritardi insieme ai governi dei paesi interessati, agli istituti finanziari internazionali, alle comunità locali e al settore privato.

- ▼ Confermiamo che l'accesso a servizi energetici moderni e commerciali nel combattere contro la povertà energetica è un elemento essenziale dello sviluppo economico e del miglioramento degli standard di vita umana e sociale, tra cui l'acqua potabile, l'istruzione, la sanità, tutti fattori che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
- ▼ Basandoci su impegni precedenti e sulla cooperazione con altri enti nazionali e internazionali responsabili, Noi, i Ministri dell'energia, cerchiamo di:
 - ▶ promuovere lo sviluppo di politiche nazionali trasparenti in grado di utilizzare efficacemente le risorse pubbliche, oltre ad attrarre e stimolare investimenti privati per l'elettrificazione delle zone rurali e periurbane, oltre a tecnologie alternative per uso domestico;
 - ▶ potenziare le iniziative di costruzione delle capacità ai fini dello sviluppo e del dispiegamento di reti regionali di petrolio, gas naturale ed elettricità;
 - ▶ incoraggiare il coinvolgimento attivo delle comunità locali in programmi rurali, mediante il dispiegamento di tecnologie adeguate e lo sviluppo di abilità e capacità appropriate in collaborazione con il settore pubblico e privato;
 - ▶ assicurare che il lavoro per migliorare l'accesso all'energia contribuisca a portare i paesi in via di sviluppo sulla strada della riduzione delle emissioni di gas serra, aiutandoli così a sfruttare nuove tecnologie e a migliorare la propria sicurezza energetica, anche mediante l'accesso esterno alla rete elettrica in aree remote.
- ▼ Osservando che i problemi di accesso all'energia sono esacerbati in Africa, sebbene il continente abbia grandi riserve di carburanti fossili e un grande potenziale di energie rinnovabili, Noi, i ministri dell'energia:
 - ▶ incoraggiamo la mobilitazione di maggiori finanziamenti per risolvere il problema dell'accesso all'energia in Africa;
 - ▶ avalliamo i programmi e le iniziative per l'accesso energetico realizzati dalla Banca Mondiale in favore del continente africano, ed il loro aumento progressivo, supportando in particolare il Programma per l'energia Rinnovabile come parte del Fondo di Investimenti per il Clima realizzato nell'ambito della Banca Mondiale;
 - ▶ supportiamo la Partnership sulla Bioenergia Globale come strumento efficace per promuovere un dispiegamento di biocombustibili e biomassa efficace in termini di costo;
 - ▶ supportiamo le iniziative e i programmi africani adottati nel settore dell'energia, segnatamente Unione Africana/NEPAD, ed il lavoro realizzato dalla Commissione Africana per l'Energia;
 - ▶ richiediamo un miglior coordinamento dei programmi e delle iniziative esistenti e di quelli in atto, oltre al trasferimento delle migliori prassi tramite il consorzio di infrastruttura per l'Africa;
 - ▶ supportiamo iniziative per lottare contro la povertà energetica, inclusa l'iniziativa di Re Abdullah dell'Arabia Saudita, lanciata in occasione della Riunione di Gedda sull'Energia del 2008;
 - ▶ chiediamo alla African Development Bank, alla Banca mondiale, alla Banca europea per gli Investimenti, all'Energy Charter Secretariat, al fondo OPEC per lo Sviluppo internazionale, e ad altre istituzioni di sviluppare una strategia per lo sviluppo di reti e corridoi energetici, ed assicurare un transito verso l'integrazione dei mercati nazionali dell'energia in Africa, continuando ad identificare i meccanismi di finanziamento.
 - ▶ promuovere iniziative regionali volte a sviluppare risorse energetiche locali, rendendole poi dispiegabili in un contesto più ampio.
- ▼ Considerando che la carenza di accesso all'energia in Africa, soprattutto nella Regione Sub-Sahariana, è molto diffusa e rappresenta il principale impedimento alla realizzazione di standard di vita nel continente, noi supportiamo la proposta per la creazione di un Gruppo di Lavoro di Esperti operanti in un ambito adeguato e con la partecipazione dei Paesi del G8 e di altri paesi, soprattutto del continente africano, così come di istituzioni che desiderino contribuire in tal senso, a consentire agli imprenditori di creare aziende di energia pulita che servano le aree africane rurali ed urbane.

Il Gruppo di Lavoro a livello di esperti dovrebbe:

 - ▶ comprendere partecipanti di governi, di ONG e del settore privato, soprattutto imprenditori, investitori e istituti finanziari, per attivare tutti i paesi partecipanti su possibili nuove politiche ed approcci;
 - ▶ centrare l'attenzione su come promuovere partnership pubblicoprivate al fine di fornire servizi energetici ai più poveri tra i poveri in Africa, cercare modi per supportare le reti energetiche di piccole dimensioni, identificare nuovi approcci per ridurre la povertà energetica urbana, e promuovere combustibili alternativi migliorando al contempo la governante forestale per ridurre la produzione di carbonella e legname da ardere;
 - ▶ individuare azioni che tutti i paesi partecipanti possano adottare per avviare attività energetiche pulite nel settore privato, tra cui stabilimenti locali per fabbricare stufe da cucina a basso consumo, aziende fornitrici di servizi energetici in grado di offrire accesso all'elettricità su piccola scala a villaggi, e cogenerazione su microscala.

Nasce a Roma il G8 dei “regolatori dell’energia”

Nell’ambito del G8 energia a Roma si è svolta domenica 24 maggio una tavola rotonda dei regolatori dell’energia sul tema Energia: regolazione, mercato, investimenti (Energy: Regulation, Market, Investments).

Per la prima volta si sono incontrate le Authority di tutti i Paesi del G8 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Russia) e di Brasile, Egitto, India, Messico, Arabia Saudita, Sud Africa, Corea del Sud, Grecia.

Ai lavori del ‘G8 delle Authority’ hanno partecipato anche i rappresentanti delle maggiori Associazioni internazionali o continentali di settore: l’Africa Forum for Utility Regulators (AFUR), l’Asociacion de Reguladores Iberoamericanos (ARIAE), la Canadian Association of Members of Public Utility Tribunals (CAMPUT), il Council of European Energy Regulators/European Regulators’ Group for Electricity and Gas (CEER/ERGEG), l’Energy Regulators Regional Association dei Paesi dell’Est Europa (ERRA), l’Association of the Mediterranean Regulators for Electricity and Gas (MEDREG), la statunitense National Association of Regulatory Utility Commissioners (NARUC) e il South Asian Forum for Infrastructure Regulation (SAFIR).

A conclusione dei lavori è stato approvato il “G8+ Energy Regulators Statement”, un Documento già posto all’attenzione dei Ministri del “G8 energia”. Il Documento, pubblicato su sito www.autorita.energia.it, evidenzia segnalazioni ed impegni dei Regolatori per contribuire al superamento della crisi, alla ripresa, allo sviluppo degli investimenti, della qualità, della economicità e sicurezza delle forniture energetiche.

I Regolatori per l’energia sottolineano la necessità di una intensificata cooperazione internazionale per rendere i quadri regolatori sempre più stabili, trasparenti ed armonizzati. Allo stesso tempo i Regolatori offrono a Governi e Parlamenti la loro piena collaborazione nella definizione di accordi istituzionali, soluzioni regolatorie, sistemi di monitoraggio e controllo, piattaforme e meccanismi di mercato adatti a: promuovere nuovi investimenti infrastrutturali ed adeguatezza di offerta; a rendere sempre più efficienti i mercati di elettricità e gas; a mortificare la speculazione dei barili di carta; a formare un mercato petrolifero trasparente, ben regolato ed efficiente di barili veri. Il tutto a crescente vantaggio e tutela dei consumatori.

A proposito del mercato petrolifero, ed in considerazione della forte dipendenza della bolletta italiana dalla notevole volatilità dei suoi alti prezzi, l’Autorità italiana ha ricordato la proposta più volte avanzata durante gli ultimi anni per una prima e rapida iniziativa già a livello UE: l’attivazione una vera borsa del petrolio europea, regolamentata, aperta ad operatori selezionati ed in cui si possano negoziare prodotti standardizzati di lungo o lunghissimo termine (anche 20 o

30 anni), per consegna fisica in Europa e garantiti da una controparte centrale europea particolarmente affidabile (ad esempio BEI o Istituzioni simili). Una proposta per combattere la speculazione, per dare qualche certezza di prezzi contenuti e di ritorno sugli investimenti a lungo termine, per contribuire a formare così anche una maggiore e più adeguata spare capacity mondiale.

Il documento G8 dei Regolatori, richiamando anche la necessità di assicurare adeguati livelli di indipendenza e sindacabilità per il loro ruolo, esprime gratitudine per l’invito del Governo italiano e valuta molto positivamente le iniziative per un uso sempre più efficiente dell’energia, per la rimozione delle barriere che ostacolano i suoi scambi commerciali, per il contrasto alle distorsioni del mercato, per procedure autorizzative semplici, trasparenti e tempestive per la realizzazione delle infrastrutture energetiche.

Nel documento, i Regolatori si impegnano ad assumere, anche collegialmente, un ruolo attivo per la promozione e realizzazione di moderni mercati energetici a livello regionale, per contribuire a raccogliere la sfida contro il cambiamento climatico, per la diffusione delle migliori tecnologie disponibili, per alleviare “la povertà energetica” e tutelare i consumatori più deboli.

Nello stesso documento si evidenzia infine la necessità di divulgare più diffusamente le informazioni circa le migliori pratiche regolatorie e di perseguire l’eccellenza professionale dello stesso personale dei Regolatori, specie di quelli in via di attivazione, attraverso intensificati programmi di formazione e lo sviluppo della Scuola Internazionale di Regolazione, già attivata a Firenze.

“Le attività di regolazione del ventunesimo secolo sono più complesse di quelle passate – ha sottolineato il Presidente dell’Autorità italiana Alessandro Ortis – richiedono strumenti di regolazione e controllo innovativi, nuove forme di collaborazione istituzionale volte alla costruzione di mercati più trasparenti ed efficienti.

“Le Autorità di regolazione dei Paesi del G8 - ha proseguito Ortis - riconoscono l’importanza di una crescente cooperazione internazionale e, raccogliendo anche l’invito della Presidenza italiana del G8, intendono intensificare il loro lavoro comune. Già il prossimo World Forum on Energy Regulation (IV WFER), che si terrà ad Atene il 18-21 ottobre, rappresenterà un’occasione per insistere sul tema della collaborazione internazionale e per sviluppare il dialogo con tutte le parti interessate. Dopo il IV WFER – ha concluso Ortis – i Regolatori predisporranno un rapporto sulle migliori pratiche regolatorie per la promozione dell’efficienza energetica; esso sarà presentato al G8 dei Ministri dell’energia del prossimo anno”.

Further on.



AnsaldoEnergia

la nostra Energia
parla molte lingue



Da sempre mettiamo passione
ed Energia nel nostro lavoro,
per creare Energia ovunque nel mondo.



FINMECCANICA

La domanda di energia in Italia



DI CLARA POLETTI
E FEDERICO PONTONIA*

Le prime statistiche trimestrali confermano il critico stato di salute dell'economia italiana. L'indice della produzione industriale di marzo segna un -23,8% su base annuale, confermando una tendenza purtroppo consolidata: è l'undicesimo mese consecutivo che la produzione industriale si contrae. A peggiorare le cose, il dato tendenziale di marzo è il peggiore da un anno a questa parte. Il dato sugli ordinativi, discreta *proxy* del futuro immediato, segna un preoccupante -26% su base annua, con gli ordinativi

esteri in maggiore sofferenza rispetto a quelli nazionali (rispettivamente -33% e -22%).

L'analisi dell'andamento della produzione industriale è fondamentale per capire lo stato di salute del settore energetico e, in modo particolare, del settore elettrico. Infatti, sebbene il peso della domanda industriale di elettricità sia diminuito nel corso degli ultimi 15 anni (attestandosi leggermente sotto al 50% del totale), la sensibilità della domanda di energia elettrica a variazioni della produzione industriale è invece cresciuta rispetto agli anni novanta (si veda, a questo proposito, M. Grasso 2009¹). La spiegazione di tutto ciò risiede nel costante aumento dell'intensità elettrica del sistema produttivo del nostro Paese, come riportato in figura 1.

Non stupiscono, dunque, i dati pubblicati da Terna²: nel primo

trimestre 2009, la produzione di energia elettrica ha segnato un -12% rispetto allo stesso trimestre del 2008. Ci sono state, tuttavia, delle consistenti differenze all'interno del mix produttivo: la generazione idroelettrica ha registrato un incremento di oltre il 40% (spiegabile dalla maggiore idraulicità); quella dalle altre fonti rinnovabili un +3,4%; per contro, la generazione termoe-



- 1. Grasso M., 2009, TVP-Bayesian Forecasting of Electricity Demand: the Italian Case, forthcoming.
- 2. Terna, Rapporto Mensile sul Sistema Elettrico, Consuntivo Marzo 2009.

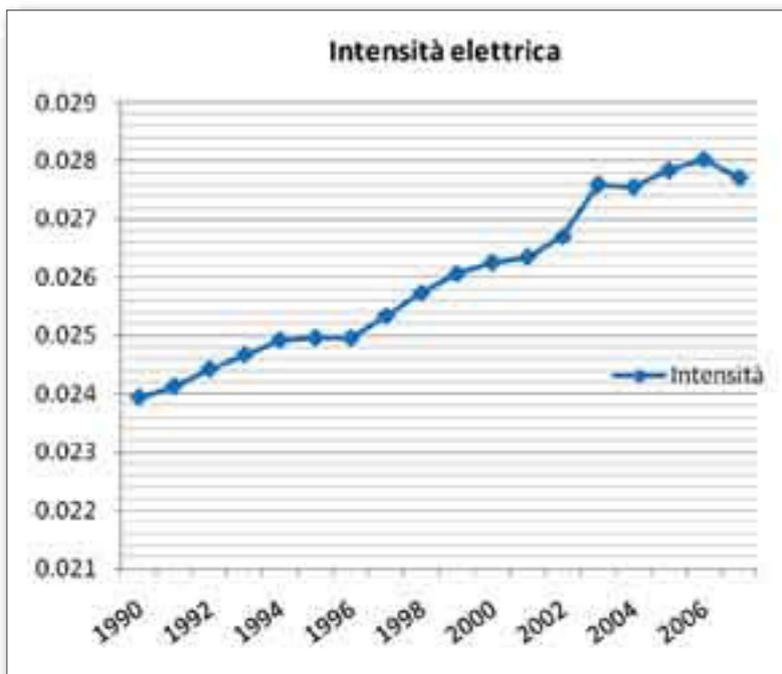


FIGURA 1: intensità elettrica in Italia, 1990-2007 (valori percentuali).

Fonte: Terna, Rapporto Annuale 2008.

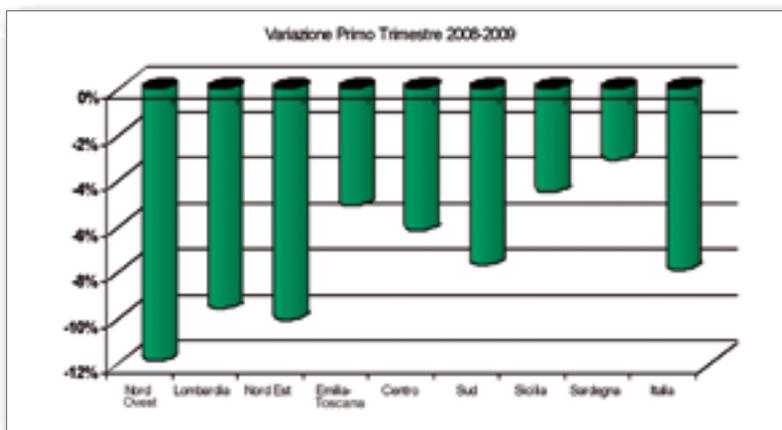


FIGURA 2: variazione dei consumi primo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre 2008. Fonte: Terna.

lettrica ha segnato il passo con un pesante -19%.

La produzione interna è calata in misura più consistente rispetto alla domanda. Il dato grezzo riferito ai consumi elettrici mostra una riduzione tendenziale del 7,9%, riduzione che si attende al 7% se epurata dagli effetti calendario. A spiegare il divario fra il diverso calo di domanda e offerta è il consistente aumento dell'import (+13%), causato dai consistenti differenziali di prezzo venutisi a creare in questo ul-

timo trimestre fra la borsa elettrica italiana e le principali borse elettriche europee.

Vale adesso la pena analizzare in maniera più approfondita le dinamiche della domanda. Come si vede in figura 2, la riduzione della domanda di energia elettrica è stata molto più marcata al nord, con una contrazione media intorno al 10%. Al centro, la riduzione è stata nell'intorno del 5%; mentre al sud si è attestata intorno al 6%. Come facilmente immaginabile, la riduzione più cospicua

si è avuta nelle regioni maggiormente industrializzate. Questo fa dunque ipotizzare che i consumi nel settore residenziale siano rimasti sostanzialmente invariati, mentre nei servizi la riduzione sia stata modesta.

Queste riflessioni sono confermate dall'analisi della domanda di gas naturale, che registra un andamento analogo. A fronte di una riduzione del consumo termoelettrico e industriale pari, rispettivamente, al 23% e al 24%, vi è stato un aumento (+7%) di richiesta di gas da parte degli impianti di distribuzione, vale a dire del consumo residenziale. Questo aumento ha fatto sì che la riduzione complessiva della domanda di metano si attestasse intorno al 7%, una riduzione simile a quella dell'energia elettrica.

Dunque, il comportamento dei consumi residenziali ha calmierato la pesante contrazione dei consumi industriali. Inoltre, il clima invernale particolarmente rigido ha giovato molto alla domanda di gas naturale (e, in misura minore, anche alla domanda elettrica). A titolo d'esempio, la temperatura di Milano e Torino è stata più rigida (rispetto al 2008) di oltre 2,5 gradi a gennaio, di 1 grado a febbraio e di mezzo grado a marzo, facendo sì che il consumo di metano per il riscaldamento fosse molto più alto.

Se il freddo ha sostenuto i consumi energetici invernali (soprattutto quelli di metano), i produttori elettrici devono augurarsi che il caldo possa fare lo stesso nei prossimi mesi estivi. Come noto, la domanda di energia elettrica è diventata maggiormente elastica all'aumentare delle temperature: un grado in più oggi fa aumentare la domanda maggiormente rispetto allo scorso decennio. Mai come quest'anno, dunque, l'afa estiva potrebbe rivelarsi un'ottima panacea per il mal di recessione.

* IEFE - Università Bocconi



Ravenna 2009

Ravenna
30 settembre
1/2 ottobre
2009

Rifiuti, acqua, energia.
Sostenibilità e innovazione,
città e territorio.



- Conference
- Workshop
- LabMeeting
- Eventi culturali

Info:
Web: www.ravenna2009.it
Mail: segreteria@ravenna2009.it
Telefono: 366.3805000



Fai una scelta verde

GreenPlan

Per un pianeta e un business più sani

Con **GreenPlan**, incoraggiamo ogni giorno le aziende e i driver in 30 diverse nazioni a dare il proprio contributo per un pianeta più pulito, fornendo la nostra consulenza per una flotta e uno stile di guida più verdi.

E grazie all'**EcoCalculator**[®], potrai monitorare giorno per giorno i progressi conseguiti nella riduzione delle tue emissioni CO₂. C'è molto da guadagnare, per il pianeta, per le aziende e per le persone. Quindi fai una scelta verde, scegli GreenPlan e scopri un'altra dimensione del perché **It's easier to leaseplan**

Le attività di formazione all'ecoguida e quelle di compensazione di GreenPlan sono realizzate in collaborazione con:



Intelligent Energy  Europe



Il mercato residenziale elettrico e gas

MASSIMIZZARE IL MARGINE PER CLIENTE NEL MERCATO



DI CAROLINA DI PIETRO
E LAURA GALIMBERTI

Con la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e gas alcune società di vendita hanno deciso di specializzarsi sulla clientela dei grandi industriali, mentre molte hanno preferito rivolgersi ad uno spettro più ampio di Clienti che include le piccole partite IVA e il segmento residenziale.

Se la scelta di orientarsi verso i grandi Clienti business garantisce un margine elevato grazie all'allocazione di volumi importanti, la profittabilità del segmento residenziale è ancora in dubbio.

La complessità nella valutazione della profittabilità del Cliente dipende dalla forte frammentazione del segmento residenziale in termini di esigenze e comportamenti.

Le caratteristiche specifiche del Cliente hanno un impatto diretto sul suo valore e non possono essere escluse dall'analisi sulla profittabilità.

Se da un lato le diversità proprie del segmento residenziale costituiscono una difficoltà, dall'altro possono essere sfrutta-

te per modulare il livello del servizio in funzione del valore per Cliente.

In quest'ottica, Capgemini ha condotto un'analisi per comprendere la reale profittabilità del segmento residenziale elettrico e gas, adottando politiche di massimizzazione del margine.

L'analisi dei dati effettuata su fonti ISTAT e Banca d'Italia (Indagine sui bilanci delle famiglie italiane), ha dimostrato come, applicando una strategia di ca-

nale differenziata in base alla diversa attrattività dei Clienti residenziali, sia possibile un aumento medio del margine per Cliente del 23% per l'elettrico e del 10% per il gas.

Partendo dall'analisi del valore dei Clienti sulle due commodity, l'attrattività è stata declinata in termini di margine e potenziale di crescita.

La matrice di attrattività, costruita su queste due variabili per ciascun Cliente, mostra che:



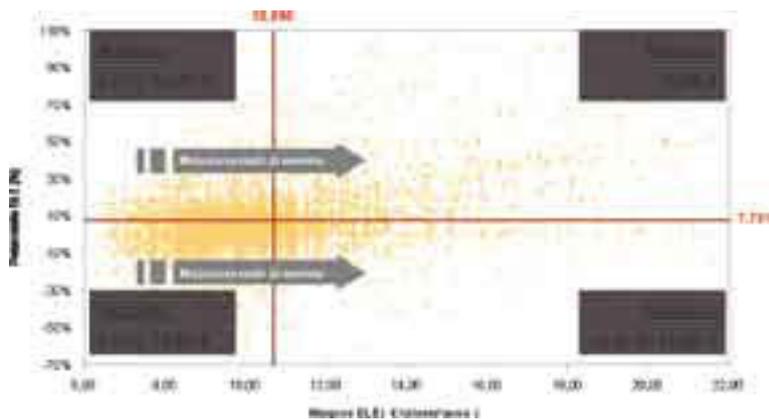


FIGURA 1. Matrice di attrattività per il mercato elettrico residenziale: gli assi per la determinazione dei cluster di attrattività sono stati posti in corrispondenza del valore medio del margine e del potenziale di crescita del margine.

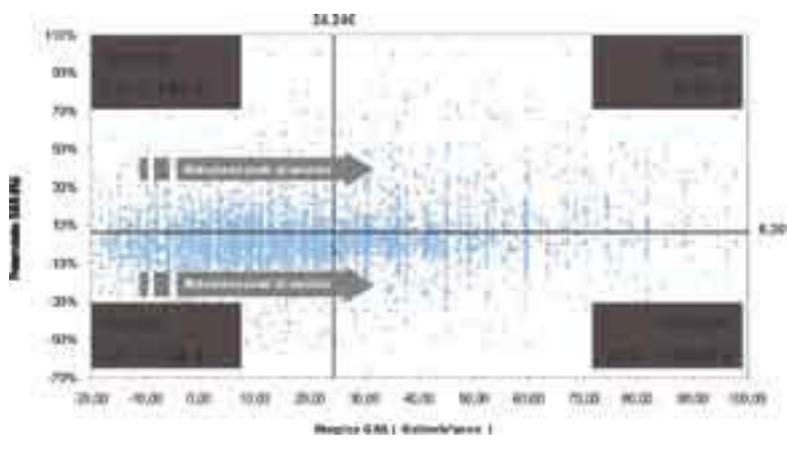


FIGURA 2. Matrice di attrattività per il mercato gas residenziale: gli assi per la determinazione dei cluster di attrattività sono stati posti in corrispondenza del valore medio del margine e del potenziale di crescita del margine.

- ▶ il cluster più attrattivo, ad elevato margine e potenziale di crescita, copre il 19% dei Clienti totali nel mercato elettrico e il 18% nel mercato del gas;
- ▶ la maggior parte dei Clienti per entrambe le commodity ha un margine inferiore alla media, nel mercato elettrico il 64% dei Clienti apporta un margine annuo inferiore a 10,69 €, nel gas il 59% dei Clienti ha un margine inferiore a 24,24 €.
- ▶ I Clienti con un margine superiore alla media ma con potenziale di crescita ridotto, coprono il 17% del mercato elettrico e il 23% del mercato gas.

Lo spaccato evidenziato dall'analisi di attrattività, consente di indirizzare azioni specifiche sui diversi cluster, puntando sul mantenimento dei Clienti più attrattivi e sviluppando politiche di riduzione dei costi sui Clienti ad attrattività minore.

In ottica di massimizzazione del margine, i possibili assi di intervento sono:

- ▶ la politica di servizio al Cliente;
- ▶ la strategia di canale.

Su questi driver, le modalità di azione sono da declinare sulle caratteristiche specifiche di ciascun cluster di clientela.

Considerando gli aspetti legati alla gestione del Cliente, Capgemini ha ipotizzato scenari di ri-

duzione del Cost to Serve intervenendo sulla strategia di canale applicata ai tre cluster meno attrattivi.

In modo differenziato per ciascun dei cluster, si è fatto leva su:

- ▶ canali per la richiesta di informazioni e risoluzione di problemi - mantenendo gli sportelli e ottimizzando il call center;
- ▶ stampa e postalizzazione delle bollette - promuovendo canali a basso costo.

Facendo riferimento al break down del Cost to Serve, così come emerge da dati medi di mercato, questo tipo di intervento si traduce in un aumento del margine sull'insieme dei campioni considerati pari a 2,42 € nel mercato elettrico e 2,47 € nel mercato gas.

Focalizzandosi sul cluster a minore attrattività con basso margine e basso potenziale, si osserva un aumento del margine medio pari a 2,97 €, da 9,10 € a 12,07 € per il mercato elettrico e da 4,27 € a 7,24 € per il gas (stesso intervento sui due mercati).

Per quanto il margine per Cliente nel mercato residenziale sia inferiore rispetto a quello della clientela business, il segmento residenziale resta interessante, se si implementano politiche di acquisizione e servizio differenziate sulla base del valore.

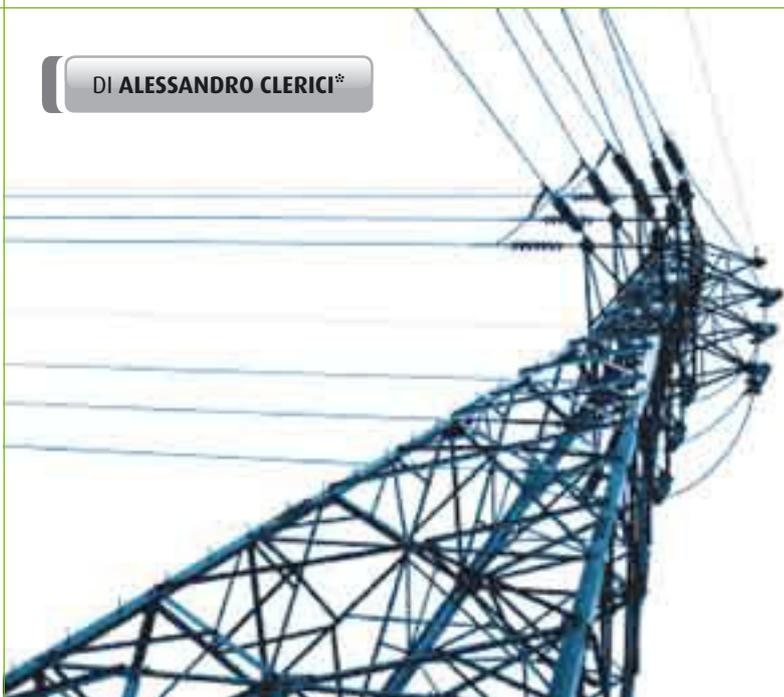
L'efficacia della differenziazione è tanto maggiore quanto è approfondita la conoscenza delle peculiarità dei diversi cluster di attrattività.

La rilevanza di queste tematiche ha portato Capgemini a sviluppare una segmentazione dettagliata del mercato residenziale elettrico e gas caratterizzando ciascun segmento attraverso variabili socio-demografiche.

Lo studio del valore della clientela associato alla caratterizzazione di ciascun segmento fornisce un punto di vista privilegiato per orientarsi nella frammentazione del mercato residenziale.

L'efficienza energetica per trascinare la ripresa economica

DI ALESSANDRO CLERICI*



In questa nota, redatta con una visione a livello mondiale, vengono riportate alcune considerazioni sull'importanza strategica di politiche di efficienza energetica nell'attuale situazione di crisi globale. Vengono riassunti i principali settori di possibili interventi in Italia con le relative potenzialità.

In considerazione del crollo, a livello mondiale, delle vendite di qualsiasi prodotto industriale, dagli asciugacapelli ed elettrodomestici ai motori elettrici, dalle caldaie alle auto ed agli immobili, caduta che sta "deprimendo" la produzione industriale ed i prezzi delle merci, portando ad una vertiginosa crescita della disoccupazione, eventuali incentivi per migliorare l'efficienza energetica offrono una strategia di ripresa "più intelligente" rispetto ai sussidi di disoccupazione od interventi a pioggia studiati per minimizzare gravi problematiche sociali. Investimenti per incrementare l'efficienza energetica aiuterebbero ad allontanare la chiusura di aziende ed industrie, proteggendoci così dalla de-industrializ-

zazione. Chiudere un impianto è un fatto veloce e semplice. Rimpiazzare le competenze tecniche, perse chiudendo gli impianti, e riaprire in futuro dei nuovi impianti richiede un processo lungo ed oneroso.

Gli incentivi per avere un maggior numero di veicoli più efficienti nel consumo di carburante, per le lampade a risparmio energetico, per il miglioramento della coibentazione degli edifici, oppure per incrementare il numero di efficienti motori elettrici-elettrodomestici e caldaie, condurrebbero ad un "circolo virtuoso" di attività industriali e del loro indotto; in questo modo, al termine del periodo di crisi, l'economia risulterebbe più efficiente non solo dal punto di vi-

sta energetico.

Per fare questo non c'è bisogno di ricerche e non dobbiamo reinventare la ruota; basta l'applicazione estesa di prodotti ad alta efficienza, già da anni disponibili e poco utilizzati sul mercato, sorretta da una forte volontà politica nell'approvare rapidamente leggi adeguate e strumenti per una strategia globale basata sull'efficienza energetica che porta in primis ad avere minori consumi di materie prime energetiche e minori emissioni di gas serra.

Per ottenere risparmi energetici si devono seguire, contemporaneamente, due filoni principali:

- aumentare l'efficienza energetica, mantenendo gli stessi servizi e tenore di vita ma con-



sumando meno energia;

▼ ridurre il consumo finale di energia attraverso cambiamenti nel comportamento personale (es. utilizzando i mezzi di trasporto collettivi invece di auto private, riducendo illuminazione/riscaldamento e condizionamento, ecc.); ma modificare le abitudini consolidate richiede cultura e tempi lunghi.

Il primo filone di intervento è a portata di mano. Nel campo dell'efficienza energetica ogni kWh è importante e va risparmiato su ciascun anello della catena energetica: dall'estrazione del petrolio, del gas, del carbone, dell'uranio, ecc., alla trasformazione in calore o in altre forme di energia (l'elettricità è la principale), al trasporto e distribuzione, ed, alla fine della catena, all'energia consumata per usi finali (elettrodomestici, lampadine, motori, caldaie, ecc.).

Rimanendo nel settore elettrico, considerando l'efficienza media attuale delle centrali specie, termoelettriche, installate nei vari paesi del mondo, sostituendo ipoteticamente le vecchie centrali con nuovi impianti ad alta efficienza improntati alle tecnologie più recenti, 13.000 TWh (13.000 miliardi di kWh) prodotti con 3.100 GW di impianti termici potrebbero essere ottenuti con almeno un quarto in meno della capacità installata e con un risparmio annuo di circa 2,5 miliardi di tonnellate di emissioni di CO₂ e 0.8 miliardi di TEP nel consumo di combustibili fossili. L'Italia è stata un chiaro esempio di efficientizzazione/sostituzione del suo parco energetico con efficienti cicli combinati, ahimè legati al gas e alla sua vulnerabilità e prezzo collegato a quello del petrolio.

Comunque per i fuori servizi necessari al rimpiazzo delle vecchie centrali, per le spese di co-

struzione di nuovi impianti sostitutivi, per l'eventuale necessità di distacchi programmati dei carichi durante la fase di transizione, la celere sostituzione dei vecchi impianti risulta difficoltosa, in modo particolare per i paesi in via di sviluppo, dove la domanda di energia va rapidamente espandendosi ed il peso di una crescita forte va soddisfatto. Tuttavia anche un semplice ammodernamento e riadattamento degli impianti esistenti permetterebbe di risparmiare energia, in misura tuttavia inferiore rispetto alla sostituzione degli impianti vecchi con quelli di nuova tecnologia ma pur sempre apprezzabile.

Il modo più celere ed efficace a breve per applicazioni dell'efficienza energetica è quello di agire sui consumi finali sia industriali che domestici e del terziario. Prendendo l'Italia come esempio, vi sono sei aree dove si possono ottenere in pratica i

maggiori risparmi energetici valutati in consumi finali espressi in TEP (tonnellate equivalenti di petrolio) di energia primaria (1):

- ▼ i trasporti, che incidono per il 27% del consumo finale;
- ▼ il riscaldamento e il condizionamento nelle abitazioni e negli altri edifici in genere, che incide per un quinto dei consumi;
- ▼ i motori elettrici ed i variatori di velocità (inverter) pari al 18% dei consumi;
- ▼ il calore utilizzato dall'industria, con una quota del 18%;
- ▼ gli elettrodomestici e gli apparecchi elettronici ed ICT per abitazioni ed uffici con una quota del 9% di energia consumata;
- ▼ l'illuminazione, inclusa quella stradale, con una quota del 6%.

La tabella 1 da (1) riporta i risparmi conseguibili nei vari settori.

Tali risparmi ammonterebbero nel caso intermedio ad oltre 10 miliardi di dollari all'anno sulla bolletta energetica italiana considerando un prezzo del petrolio di 50\$/barile e senza tenere in conto gli altri vantaggi come minori emissioni di CO₂, riduzione della insicurezza degli approvvigionamenti, incremento della competitività delle aziende (ridotta bolletta energetica a pari produzione), ecc.

Nel solo settore elettrico, tre settori sono i responsabili, nei paesi industrializzati, dei tre quarti dei consumi di elettricità: quello dei motori per il 45%,

quello dell'illuminazione (inclusa quella pubblica) per il 16% circa e quello degli elettrodomestici e dell'elettronica ed ICT di consumo per un 15%.

Il consumo globale di energia dei motori elettrici è di circa 9.000 TWh/anno a livello mondiale, con almeno 1.000 TWh che potrebbero essere risparmiati con motori efficienti e/o con l'applicazione di inverter quando conveniente. Durante l'intero ciclo produttivo di un motore, l'investimento iniziale incide per il 2% circa del costo totale, il consumo di elettricità per il 95%. Sfortunatamente, molte decisioni vengono prese lavorando sulla riduzione del prezzo di acquisto e spesso optando per un motore meno costoso, quindi con possibili maggiori perdite.

Un altro settore di interesse è quello dell'applicazione nell'industria di sistemi di automazione avanzata; significativi risparmi si possono ottenere nel campo cementifero, del petrolio e gas, petrolchimico per non parlare di una diffusione di impianti di cogenerazione, trigenerazione dalle taglie più piccole alle più grosse.

Ci si chiederà come mai, a fronte di tutti questi benefici, dalla riduzione delle emissioni di CO₂, ai miliardi di dollari di possibili risparmi a livello mondiale sulle bollette energetiche, l'efficienza energetica sia più un argomento di conversazione che un fatto di azioni concrete. Si può notare

che almeno le discussioni sull'efficienza energetica stanno diventando più frequenti ed alcuni dati indicano che anche paesi, quali Russia e Cina, stanno dando una maggiore priorità all'efficienza stessa. Durante la riunione del G8 dei ministri dell'energia allargato ai Paesi emergenti, tenutasi a Roma il 24 e 25 maggio scorso, è stato firmato un accordo per una partnership per la cooperazione nell'efficienza energetica (Ipeec); anche se abbastanza generico, questo è un primo passo molto positivo per un indispensabile approccio globale del problema, che coinvolga sia i paesi industrializzati sia quelli in via di sviluppo.

Parte delle ragioni di una non estesa applicazione sono legate al fatto che i miglioramenti dell'efficienza energetica sono frammentati in migliaia di settori e miliardi di consumatori. Allo stesso tempo, purtroppo, mancano sufficienti ed efficaci comunicazioni ed informazioni. Nelle imprese e nelle famiglie le considerazioni sui costi nel breve periodo predominano rispetto ad un approccio verso gli investimenti che considerano il completo ciclo di vita (life cycle) che molto spesso risulta come un'eccezione anziché la regola.

Per mutare la situazione, comunicazione ed informazione sono spesso ben più importanti degli incentivi e questo è uno dei fattori cui i governi dovrebbero prestare attenzione.

Come agire? Ci sono chiaramente procedure diverse per il nuovo da installare e per quanto già installato.

È assolutamente necessario per i governi approvare leggi che permettano per il nuovo l'adozione solo dei prodotti più efficienti dal punto di vista energetico; ma il nuovo da installare è dell'ordine del 2% del globale installato ed occorrerebbe aspettare decenni per apprezzare i risultati di una politica di efficien-

TABELLA 1 - Sintesi dei potenziali risparmi dalle azioni di efficienza energetica

	Inf.	Sup.
Trasporti	2,0	6,4
Azionamenti elettrici (motori)	1,9	3,4
Iluminazione (incl. illum. pubblica)	2,4	3,2
Riscaldamento/raffrescamento/a.c.s. settore civile	5,6	8,0
Altri usi elettrici e termici settore civile	1,4	4,2
Usi termici in industria e agricoltura	0,8	4,0
Altri usi elettrici in industria e agricoltura	0,2	0,7
TOTALE [Mtep]	14,3	30,0

Fonte: CESI RICERCA



tizzazione "limitata". Per la grande quantità di auto e camion, di caldaie, di motori, di elettrodomestici e di sistemi di coibentazione degli edifici esistenti, sono spesso necessari incentivi anche sostanziosi che vanno calibrati opportunamente per settore, entità e durata.

Praticamente parlando, arrivare velocemente ad accordi internazionali e procedure commerciali obbligatorie, che coinvolgano la WTO (World Trading Organisation), sembra ancora un obiettivo probabilmente lontano. Ma, nel contempo, accordi nazionali e regionali dovrebbero basare le loro politiche di efficienza energetica su standard riconosciuti e su obiettivi di area (EU) o nazionale vincolanti per l'efficienza energetica.

Peraltro, sono necessari dei controlli sulla contraffazione delle etichettature, con pene severe per i produttori/distributori che etichettano scorrettamente i lo-

ro prodotti fino alla chiusura delle fabbriche. In Italia, con l'ispezione su alcuni motori etichettati "ad alta efficienza energetica" si è verificato che solo alcuni di essi erano realmente conformi a detto standard.

Quanto più velocemente agiranno governi e consumatori, tanto maggiori saranno le possibilità di bloccare il peggiore ristagno economico dai tempi della Grande Depressione.

CONCLUSIONI

L'efficienza energetica coinvolge un appoggio globale sia a livello geografico che a livello delle industrie e cittadini delle singole nazioni.

Prodotti e sistemi efficienti e relative regole di applicazione necessitano di standards tecnici di riferimento appropriati e di controlli adeguati su produzione e commercializzazione. In attesa di standards globali e regole del

commercio internazionale, ogni nazione (o gruppo di nazioni come l'UE) deve al più presto procedere con una propria politica a breve che sarà a poco a poco coordinata a livello mondiale.

Occorre concentrarsi su quei settori che hanno elevati consumi ed elevati spazi di "efficientizzazione" con i ritorni più a breve possibile degli investimenti. Chiaramente tali ritorni sono legati ai costi/prezzi locali dei prodotti ed ai costi/prezzi dell'energia.

Per partire subito occorre solo applicare i prodotti efficienti che sono già in commercio da anni ma non utilizzati in una visione miope del considerare solo l'investimento iniziale. Appropriate campagne di informazione e comunicazione debbono essere intraprese per arrivare ad un approccio di "life cycle cost" da parte di tutti.

Le istituzioni ed i governi, specie nell'attuale periodo di crisi, devono vedere l'efficienza energetica non come una spesa ma come un investimento dai molteplici ritorni: riduzione della bolletta energetica e della insicurezza degli approvvigionamenti, riduzione degli oneri derivanti dalle emissioni di CO₂, contenimento di spese sociali legate a possibili riduzioni della forza lavoro, supporto alla non deindustrializzazione, maggior competitività per le aziende ed in particolare per quelle energy intensive, maggior capacità di spesa dei cittadini per ridotte bollette energetiche, maggiori introiti dello stato per tasse dirette ed indirette legate a produzione e commercializzazione di prodotti efficienti

Cfr. "Efficienza Energetica: Benefici per le Imprese, un Impegno verso l'Ambiente", Uno studio eseguito da Confindustria in collaborazione con CESI Ricerca, A. Clerici - M. Gallanti, ENEA - Energia, Ambiente ed Innovazione (Novembre - Dicembre 2008)

*** PRESIDENTE ONORARIO DEL WEC
(World Energy Council) Italia**

Dal calo del petrolio forti risparmi sulla bolletta energetica



Il Presidente **PASQUALE DE VITA**

ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'UNIONE PETROLIFERA

(Roma, 10 giugno 2009)



Gentili ospiti, come ormai tradizione, la nostra assemblea rappresenta un'occasione per fare un bilancio di quanto accaduto sui mercati energetici nell'ultimo anno, nonché per provare a delineare i possibili scenari che ci aspettano per i prossimi anni.

Solo con una visione chiara e

condivisa dei problemi che ci attendono si potranno infatti individuare linee d'azione efficaci che rispondano alle future necessità energetiche del pianeta, che tenderanno ad aumentare e non certo a diminuire.

Quest'anno ci troviamo però in una situazione del tutto nuova giacché nel giro di pochi me-



si molte delle attese sono state smentite, tanto da far rivedere tutte le precedenti previsioni, almeno nel breve periodo.

Molto si è scritto sulle origini della situazione attuale e altrettanto si è fatto sui possibili rimedi. Così, più che entrare nei dettagli della crisi, penso sia molto più utile cercare di capire quali sono tuttora i punti deboli del sistema.

Ancora alla fine del 2008 il Fondo monetario internazionale stimava per quest'anno un Pil in crescita del 3% rispetto al 4,8% indicato alla fine del 2007. Oggi, a distanza di soli cinque mesi, il più 3% già diventato un meno 1,3%. Gli esperti sono divisi sui tempi di uscita dalla crisi: c'è chi parla del prossimo autunno, chi invece della fine del 2010.

I segnali che arrivano dalle principali variabili macroeconomiche non inducono all'ottimismo, anche se la ripresa dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime potrebbe essere interpretato come un indizio positivo. Prezzi che però non sembrano riflettere molto lo stato reale dei fondamentali. La domanda di petrolio stenta infatti a riprendere e la stessa Agenzia internazionale per l'energia costretta a rivedere continuamente al ribasso le proprie stime.

Stando agli ultimi dati, nel

2009 la domanda di petrolio dovrebbe essere inferiore di 2,6 milioni barili/giorno (-3%) rispetto al 2008, ossia il doppio di quanto previsto solo dodici mesi fa, l'equivalente della produzione di paesi come Iraq o Kuwait.

A essere smentite sono state anche tutte le previsioni sui prezzi del greggio che anziché arrivare ai 200 dollari paventati da alcune banche d'affari - le stesse che oggi prevedono i 100 dollari entro fine anno - sono crollati sino ai 37 dollari/barile di dicembre 2008.

Qualche evidente segnale di ripresa si è avuto in queste ultime settimane, con un barile tornato a sfiorare i 70 dollari, l'89% in più dei valori di inizio anno, a fronte di una media 2008 di 95 dollari.

Data la persistente debolezza della domanda, tale recupero sembra più che altro spinto dal rinnovato interesse degli operatori finanziari che ritengono ineluttabile una ripresa dei prezzi, favorita anche dall'ulteriore indebolimento del dollaro.

Un indizio di tale interesse sono le cosiddette position "long" (che indicano attese di rialzo) aperte al Nymex, il più grande mercato del mondo per contratti derivati sul petrolio.

In questa prima parte del 2009 esse sono risultate due volte quelle rilevate alla vigilia della

crisi (agosto 2008), per un controvalore di oltre 1,2 miliardi di barili, ossia circa 15 volte la produzione mondiale.

E già si sente parlare di una nuova "bolla speculativa".

Secondo alcuni analisti, il costo marginale di produzione del petrolio - l'unità in più che determina il prezzo sui mercati internazionali - sarebbe attualmente intorno ai 75-80 dollari/barile ed il valore su cui si sta scommettendo.

Un altro indizio poi legato alla caratteristica di beni rifugio che hanno molte materie prime come il petrolio, che mettono al riparo dall'inflazione.

A contrastare tale tendenza dovrebbe anche essere la "spare capacity" Opec che attualmente intorno ai 7 milioni barili/giorno, cioè l'8% della produzione totale (il massimo degli ultimi vent'anni) nonché lo stato delle scorte mondiali di petrolio, comprese quelle "galleggianti" che si dice siano superiori ai 130 milioni di barili.

La prospettiva di un recupero della domanda già nel 2010 al momento viene pertanto considerata molto più importante dello stato reale di fondamentali che, invece, sarebbero in palese contrasto con l'attuale andamento dei prezzi.

La caduta del prezzo del petrolio di fine 2008 deve quindi essere interpretata come uno degli effetti della recessione e non la causa. Nella crisi del 1973-74, ad esempio, ad un aumento del 200% dei prezzi del petrolio, corrispose un dimezzamento del Pil in presenza di un'inflazione elevata.

A partire dal 2001, ad ogni aumento del prezzo del petrolio si è invece avuta una parallela crescita del Pil sostenuta dai paesi emergenti - gli stessi che in futuro guideranno la crescita della domanda di petrolio - con un'inflazione decisamente bassa. In particolare, nel periodo 2005-



2008, ad un raddoppio dei prezzi del greggio è corrisposto un aumento medio del Pil di circa il 4,5%. Oggi, a fronte della riduzione di oltre un terzo del loro valore, le stime di crescita per il 2009 sono negative.

Ciò che colpisce di più è l'estrema volatilità delle quotazioni del petrolio e dei prodotti raffinati che stentano a trovare un loro punto di equilibrio che invece sarebbe utile e necessario per garantire quegli investimenti di cui si ha urgente bisogno ed evitare di trovarci al punto di partenza già tra un paio d'anni.

Un'esigenza sentita sia dai paesi consumatori che da quelli produttori, di cui è stato parlato nell'ultimo G8 Energia di Roma a fine maggio, che può senz'altro essere auspicabile ma che credo sia di difficile implementazione.

Gli interessi sono troppo diversi.

È tuttavia innegabile che l'attuale congiuntura tenda a scoraggiare gli investimenti in nuova capacità, soprattutto in quei progetti che presentano costi di produzione elevati.

L'industria petrolifera consapevole della necessità di continuare ad investire nonostante tutto ed pronta a farlo.

Ciò per il semplice motivo che, a prescindere dalla situazione contingente di cui non bisogna

diventare ostaggio, nei prossimi anni ci sarà bisogno di più petrolio e di più gas.

Nel 2008, a livello mondiale la spesa complessiva in esplorazione e produzione è stata superiore del 31% rispetto al 2007, mentre quest'anno essa sarà leggermente inferiore, soprattutto negli Stati Uniti dove sono concentrati la metà dei 100.000 pozzi attivi.

Nonostante questo calo che possiamo definire congiunturale, i circa 400 miliardi di dollari stimati per il 2009 rappresentano comunque un valore che è circa il doppio di quanto investito nel 2005. Secondo una stima dell'Agenzia internazionale per l'energia, infatti, per il solo mantenimento dell'attuale produzione di petrolio convenzionale e coprire il declino dei campi maturi, entro il 2030 sarà necessario attivare nuova capacità per 45 milioni barili/giorno, ossia più di cinque volte la produzione dell'Arabia Saudita.

Il problema non è però la disponibilità delle risorse che ci sono e sono abbondanti, ma la possibilità di accedere a quelle con i costi di estrazione più bassi in assoluto e qualità migliore, cioè quelle mediorientali.

Nonostante l'indubbio vantaggio dal lato dei costi, solo il 2% dei pozzi attivi sono concentra-

ti in Medio Oriente: i primi dieci garantiscono il 20% della produzione totale; i primi venti il 25%; il solo giacimento saudita Ghawar il 7%.

Una citazione a parte merita l'Iraq, che rappresenta una vera frontiera inesplorata dal punto di vista petrolifero. Oggi sembrano esserci tutti i presupposti per le compagnie occidentali di tornare ad operare in un paese dove è concentrato circa il 10% delle riserve conosciute.

Va detto che nuove e significative scoperte sono state comunemente fatte nel corso degli ultimi anni. La consistenza delle riserve provate nel periodo 1990-2008 aumentata di circa il 34% e dai 43 anni di consumi del 1990 oggi siamo saliti a 50.

Ciò è dovuto anche alla tecnologia che ha permesso un deciso miglioramento dei tassi di recupero ed ogni punto percentuale di efficienza guadagnato corrisponde ad un aumento di 2,5-3 anni nei consumi totali.

Il caso del Mare del Nord un chiaro esempio. Una regione che ha superato il suo picco produttivo ma che è riuscita ad attenuare il tasso di declino con l'innovazione tecnologica nelle procedure di estrazione.

Tra il 1990 e il 2005 in questa area il tasso di recupero ha fatto registrare un salto dal 35 al 46%, con una produzione che negli ultimi cinque anni ha oscillato intorno ai 3 milioni barili/giorno.

Lo sforzo che gli operatori sono chiamati a produrre deve, però, fare i conti con le ormai strutturali difficoltà dei mercati energetici mondiali date dall'eccessiva concentrazione delle risorse in poche aree geografiche sempre più limitate; peso crescente delle National Oil Company (NOC); forti condizionamenti geopolitici; minore accesso diretto alle risorse per le International Oil Company (IOC); ruolo della finanza speculativa; sfida ambientale.

La variabile ambientale, in par-

ticolare, sarà una determinante nel definire i nuovi equilibri, soprattutto nel settore della raffinazione messo a dura prova dal drastico calo della domanda e delle lavorazioni seguito alla crisi economica.

Dopo la ripresa degli ultimi anni la raffinazione, almeno nell'area europea, si trova nuovamente in una situazione di sofferenza che sta determinando un pericoloso eccesso di capacità che potrebbe amplificarsi, tanto da portare ad un nuovo e profondo processo di razionalizzazione.

L'espansione programmata nella capacità di raffinazione al 2013 prevede l'aggiunta infatti di circa 10 milioni barili/giorno e, complessivamente, nel prossimo decennio la stima di un incremento di circa 21 milioni barili/giorno.

Il 40% di questa nuova capacità sarà concentrata nei paesi asiatici ed in particolare in Cina dove ne sarà realizzata circa la metà.

Nel 1980 l'Europa e gli Stati Uniti coprivano il 70% della capacità di raffinazione totale; nel 2007 tale quota è scesa a poco meno del 50% e nel 2013 sarà del 48%. Alla stessa data oltre il 30% sarà localizzata nella regione dell'Asia-Pacifico.

In quasi tutti i paesi industriali la crisi ha colpito duramente



l'industria dell'auto e di conseguenza anche i consumi di carburante, che tra l'altro dovranno rispondere a standard ambientali sempre più severi.

In Europa e negli Stati Uniti si stanno varando legislazioni che metteranno fuori mercato molte delle auto attualmente in circolazione, spingendo verso modelli sempre più efficienti e a basso consumo, con alimentazioni alternative (biofuel, idrogeno, elettriche).

La cura proposta dall'amministrazione Obama punta sulla progressiva introduzione di auto che dovrebbero consumare circa la metà di quelle attuali.

Considerato che gli Stati Uniti assorbono oltre 9 milioni barili/giorno di benzina (il 36% dei consumi mondiali di benzina), le nuove auto dovrebbero permettere un risparmio di circa 4 milioni barili/giorno, l'equivalente di 7-8 raffinerie medio-grandi.

C'è poi da considerare un ulteriore aspetto che incide direttamente sulla sicurezza degli approvvigionamenti, quello geopolitico.

Il fatto che oltre il 70% delle riserve sia concentrato nei paesi Opec, di cui circa il 20% nella sola Arabia Saudita, rende la posizione dei paesi consumatori molto delicata e difficile.

Nei prossimi anni i paesi Ocse vedranno infatti aumentare il grado di dipendenza dai maggiori paesi produttori ben oltre il 60%, mentre quelli europei fino all'85%.

Paesi importanti come la Cina, soprattutto da un punto di vista degli equilibri energetici, stanno cercando di mettersi al sicuro espandendo la loro influenza nel mondo e sfruttando il momento di debolezza degli Stati Uniti che non riescono più a garantire aiuti finanziari a tutti i paesi in difficoltà.

Negli ultimi cinque mesi Pechino ha firmato accordi valutari a sfondo energetico con sette pa-



esi per circa 95 miliardi di dollari, di cui più della metà con Russia, Kazakistan, Brasile e Venezuela. Prestiti in cambio di petrolio.

La Russia non si limita più a parlare di Opec del gas, ma anche della possibilità di aderire all'Opec stessa insieme al Brasile che si presenta come un nuovo Eldorado petrolifero.

Se così fosse, si avrebbe un reale cartello in grado di controllare oltre il 50% della produzione mondiale e l'85% delle riserve conosciute.

In questo quadro l'Europa, che molto dipende dal gas russo, appare un po' come l'anello debole stante la sua incapacità di porsi quale interlocutore unico sui temi energetici, preso atto che ogni paese tende a proteggere i propri interessi particolari.

L'idea di pensare ad un nuovo modello di sviluppo energetico post-crisi rappresenta dunque la vera sfida non solo per i governi, ma anche per l'industria petrolifera.

Nei prossimi anni servirà più petrolio semplicemente perché l'economia ne avrà bisogno per andare avanti, ma sarà altresì necessario sviluppare le nuove fonti in modo da avere meno bisogno di quelle fossili così come fu per il carbone quando venne scoperto il petrolio.

Per questo le compagnie petrolifere stanno investendo centinaia di miliardi di dollari in tutte le direzioni, anche nelle fonti rinnovabili che tra tutte presentano i tassi di sviluppo maggiori.

Per quanti sforzi si possano fare in questa direzione, al 2030 le fonti rinnovabili, compreso l'idroelettrico, potranno però arrivare a soddisfare il 14% del fabbisogno totale e i biocarburanti solo il 4% delle necessità nei trasporti.

Nel mondo industriale è ampiamente avvertita la necessità di non tralasciare nessuna delle risorse a disposizione, in quanto soltanto un mix energetico equilibrato e diversificato, che do-

vrebbe comprendere anche il nucleare, può garantire la sicurezza dei paesi consumatori e prezzi più stabili.

È pertanto necessario lavorare affinché si possa favorire uno sviluppo ordinato dell'economia che poggi su nuove e trasparenti regole di funzionamento dei mercati.

In questi ultimi mesi se ne è molto parlato nei vertici internazionali ma ad oggi nessuna misura concreta è stata ancora presa. Intanto, la finanza è tornata a farla da padrona.

Per quanto riguarda l'Italia, va detto che la situazione appare seria e richiede interventi mirati non più differibili.

Nel 2008 il Pil ha mostrato una contrazione dell'1%, mentre per il 2009 le ultime stime indicano un -5%. La disoccupazione mostra preoccupanti segnali di aumento e la Banca d'Italia stima che nel 2010 potrebbe arrivare al 10%.

I consumi di petrolio, sempre nel 2008, hanno mostrato un calo di oltre il 4%, tornando per la prima volta negli ultimi 30 anni intorno agli 80 milioni di tonnellate.

In questi primi mesi del 2009 la flessione si è ulteriormente accentuata non solo per l'ormai fisiologico calo dell'olio combustibile, ma anche per quello dei carburanti, compreso il gasolio che non riesce più a compensare le perdite della benzina.

Nel 2008 le vendite dei due prodotti sono infatti diminuite del 2,7% rispetto al 2007, mentre nel primo quadrimestre 2009 già del 6,5%.

I consumi di gas ed energia elettrica, tra gli indicatori che forse meglio fotografano la situazione, che già nel 2008 hanno mostrato segni di flessione, in questi primi mesi del 2009 sono diminuiti, rispettivamente, dell'11,2% e del 9%.

Nel 2008 la fattura energetica, nonostante il calo dei prezzi

dell'ultima parte dell'anno, è arrivata a sfiorare i 60 miliardi di euro (il 3,8% del Pil), circa 13 in più del 2007.

Se le attuali tendenze su prezzi e consumi dovessero essere confermate anche per il resto dell'anno, nel 2009 potremmo avere un risparmio di 20 miliardi di euro.

Quella petrolifera, nel 2008 stata pari a 32,6 miliardi di euro (il 2% del Pil), 6,3 miliardi in più del 2007; nel 2009 potrebbe invece attestarsi sui 19 miliardi di euro inferiore di circa 13 miliardi di euro rispetto all'anno scorso.

L'Italia, pur con tutte le sue contraddizioni, rimane però uno dei mercati più importanti ed appetibili a livello europeo, vivace ed aperto, come prova l'arrivo di nuovi operatori industriali.

È ormai un dato di fatto che una delle nostre principali debolezze sia l'elevato grado di dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento energetico che nel 2008 si è leggermente ridotto solo per la contrazione dei consumi.

Le risorse nazionali, petrolio e gas, non sono adeguatamente sfruttate mentre esse potrebbero contribuire a ridurre sensibilmente la spesa per l'approvvigionamento energetico, in una misura stimata intorno ai 45 miliardi di euro (con un barile a 50 dollari).

Va sottolineato come l'impegno delle aziende in questo senso non sia mai venuto meno.

Nel 2008 gli investimenti nelle attività di esplorazione e produzione sono stati pari a 880 milioni di euro, il 22% in più rispetto al 2007, ed ha rappresentato la punta massima degli ultimi 8 anni.

Nel 2009, pur con un calo stimato nel 3,6%, essi restano comunque superiori del 3% rispetto alla media dell'ultimo quadriennio e del 12% alla media dal 2001.

Spesso questa mole di risorse non trova sbocco per i mille ostacoli di natura legislativa ed autorizzativi che incontra qualsiasi

intervento industriale si prova a fare nel nostro Paese.

Da un punto di vista legislativo, non si può non registrare un certo accanimento fiscale verso il settore, cui si attinge per le più svariate esigenze.

Come nel caso della "Robin Tax" del 2008, una tassa discutibile allora e a maggior ragione oggi, che è stata ulteriormente inasprita grazie ad un emendamento bipartisan al disegno di legge in materia di imprese ed energia attualmente all'esame della Camera che, tra l'altro, contiene anche un aumento dal 7 al 10% delle royalties dovute sulle concessioni di idrocarburi.

Come settore abbiamo fatto presente tutte le nostre perplessità e confidiamo in un ripensamento, avuto soprattutto riguardo ai compiti di vigilanza e controllo attribuiti all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas che, a nostro avviso, si configurano come un vero e proprio controllo di prezzi che non sono regolati come luce e gas, ma liberi dal 1994.

In questo momento servirebbero invece misure in grado di liberare risorse utili al Paese.

Da un punto di vista ambientale, va apprezzato lo sforzo del Ministero dell'Ambiente per accelerare i lavori delle Commissioni competenti per il rilascio delle autorizzazioni VIA ed AIA, indispensabili per realizzare le modifiche impiantistiche delle raffinerie per la produzione di carburanti senza zolfo in attuazione della normativa comunitaria in materia.

Non altrettanto si può dire nel caso dell'applicazione del "Codice ambientale" e in materia di bonifiche, dove non si registrano passi avanti nell'attuazione della normativa vigente sulla base dell'analisi di rischio.

Ciò invece permetterebbe di sbloccare le attività di bonifica in Italia, unitamente a programmi ed interventi di riconversione



industriale e di sviluppo economico e produttivo che avrebbero significative ricadute anche a livello occupazionale.

Ma uno degli aspetti più critici da affrontare forse quello della raffinazione che oggi si trova a fare i conti con minori consumi, riduzione delle esportazioni e oneri industriali crescenti.

A rischio il futuro di uno dei pochi settori industriali di eccellenza ancora presenti nel nostro paese, quotidianamente impegnata a fornire tutta l'energia necessaria.

La difficile situazione internazionale e le prospettive interne, porteranno inevitabilmente ad una progressiva erosione del vantaggio competitivo su cui oggi può contare il nostro sistema di raffinazione in virtù degli investimenti fatti negli ultimi anni.

Voglio ricordare che nel periodo 1997-2008 sono stati investiti oltre 15 miliardi di euro, di cui oltre il 60% per adeguamenti a carattere ambientale.

Nel 2008 la spesa aumentata

del 9% ed oltre 6 miliardi di euro sono previsti per il 2009-2012.

Investimenti che hanno permesso di anticipare molte delle scadenze comunitarie sulla qualità dei carburanti.

Stando ai risultati di uno studio commissionato lo scorso anno al Rie di Bologna, infatti, per rispettare l'obiettivo della riduzione dei consumi previsto dal cosiddetto "pacchetto 20-20-20" europeo, le lavorazioni dovrebbero ridursi di almeno 20 milioni di tonnellate.

Per mantenere inalterata la capacità di utilizzo degli impianti, la quantità complessiva esportata non dovrebbe soltanto raddoppiare, ma anche riposizionarsi proprio verso quei Paesi extra-Ue dove, come abbiamo visto, saranno concentrati gran parte degli investimenti in nuova raffinazione.

Data appunto la difficoltà di riallocare i flussi in relazione alle condizioni di mercato e la decisa frenata delle esportazioni scese nei primi due mesi del 2009

del 23%, si avrebbe un significativo aumento del coefficiente di rischio con una probabile riduzione dei margini e un effetto spiazzamento sugli investimenti. Il costo che tali politiche avrebbero sul solo settore downstream è stato stimato dal Rie in 1,2 miliardi di euro all'anno fino al 2020.

È pertanto difficile pensare che ci saranno ancora margini remunerativi per gli operatori se non si attuerà un severo piano di riposizionamento del settore, orientato dalla diversa composizione del barile.

Molto dipenderà dalla futura dinamica dei prezzi del petrolio e dei prodotti raffinati.

Va altresì rilevato il ruolo positivo del Governo e del Ministero dell'Ambiente che hanno condotto ad una parziale revisione di alcuni aspetti del "pacchetto 20-20-20".

Tra questi, la decisione di prevedere assegnazioni gratuite ai settori manifatturieri se esposti al rischio di delocalizzazione a causa dei costi della CO₂ (carbon leakage).

I criteri stabiliti confermano che il settore della raffinazione rientra tra quelli cui assegnare gratuitamente le quote di CO₂.

Per quanto riguarda invece i biocarburanti, ribadiamo la nostra convinzione che l'obiettivo del 10% al 2020 sia irrealistico.

In questo senso è perciò importante e positiva l'introduzio-



ne della clausola di revisione prevista al 2014 che dovrà verificare l'effettiva possibilità di poter rispettare gli obiettivi.

Nel 2008 l'obbligo del 2% stato pienamente rispettato dalle compagnie, con l'immissione in consumo di oltre 700.000 tonnellate di prodotto.

Bisogna però tenere conto delle difficoltà tecniche ed operative prevedibili con l'aumento delle concentrazioni di biocarburanti, nonché dei problemi relativi alla concorrenza degli oli vegetali con il mercato alimentare.

Il settore petrolifero ha proposto di mantenere l'obbligo del 3% previsto per il 2009 almeno fino a quando non saranno sviluppate le cosiddette produzioni di seconda/terza generazione e saranno messe a punto le specifiche tecniche in grado di soddisfare le esigenze prestazionali degli autoveicoli.



Passando alla rete di distribuzione carburanti, va sottolineato come da un punto di vista regolamentare essa sia ormai giunta ad un punto di completa apertura, con l'eliminazione di qualsiasi vincolo alla realizzazione di un nuovo impianto.

Ciò è testimoniato dal numero dei punti vendita che in questi ultimi anni, a dispetto degli sforzi fatti nel passato, è tornato a crescere, così come la presenza delle cosiddette "pompe bianche" e della GDO la cui quota di mercato negli ultimi tre anni è praticamente raddoppiata.

È indubbio che restiamo indietro rispetto agli altri Paesi europei dal punto di vista strutturale in termini di erogato, servizi non-oil e modalità self-service.

Corriamo perciò il rischio di trovarci tra qualche anno con una rete ancora meno efficiente di oggi, sia in termini di redditività che di servizio offerto.

Per quanto riguarda i rapporti con i gestori, come settore confermiamo l'assoluta legittimità della fornitura in esclusiva degli impianti di distribuzione carburanti.

Lo sforzo dovrebbe essere indirizzato verso la ricerca di una maggiore flessibilità operativa e gestionale, introducendo nuovi gradi di libertà nei rapporti contrattuali oggi molto limitati.

Come settore abbiamo più volte cercato di proporre soluzioni ai problemi aperti. Stessi tentativi sono stati fatti dalle aziende ma i risultati non sono arrivati.

Il nostro divario con l'Europa si è tuttavia ridotto e sono sempre di più gli impianti che già presentano prezzi inferiori alla media europea.

In questi primi mesi del 2009, in media il cosiddetto "stacco Italia" per benzina e gasolio risultato sostanzialmente in linea con quello del 2008, segno che le dinamiche dei prezzi interni sono assolutamente in linea con le tendenze degli altri paesi europei.



Anzi, va rilevato il sensibile miglioramento dello stacco sul gasolio, un prodotto i cui volumi di vendita sono più del doppio di quelli della benzina.

Il comportamento tenuto dalle aziende è sempre stato assolutamente responsabile ed attento alle esigenze dei consumatori.

Dai picchi di luglio ai minimi di fine dicembre il prezzo interno (al netto delle tasse) è diminuito anche più delle corrispondenti quotazioni dei prodotti raffinati rilevati dal Platts: per la benzina il Platts è infatti diminuito di 35 centesimi euro/litro mentre il prezzo industriale di 37 centesimi; nel caso del gasolio, il primo è calato di 41 centesimi euro/litro, il secondo di quasi 43.

Analogo discorso vale per quanto accaduto dai minimi di dicembre ad oggi, un lasso di tempo in cui le quotazioni internazionali della benzina sono praticamente raddoppiate.

Una realtà oggettiva che si tende ad ignorare sistematicamente, soprattutto da parte delle associazioni dei consumatori sulla cui attività va avanzato qualche dubbio, in quanto privilegiano azioni di comunicazione non corrette, ingenerando false aspettative nei consumatori.

Ricordiamoci che sono associazioni finanziate con soldi pubblici che perciò dovrebbero svolgere un ruolo più obiettivo e tra-

sparente. Ma al di là delle affermazioni demagogiche, non ho mai visto uno studio o una ricerca vera su questi temi. Li invitiamo pertanto ad un confronto basato sul merito delle cose. Un tentativo di sederci intorno ad un tavolo lo abbiamo già fatto, ma ci siamo sempre scontrati con un atteggiamento misto di chiusura e scetticismo.

Un ultimo aspetto, ma non certo per importanza, riguarda il tema della sicurezza soprattutto alla luce dell'ultimo tragico evento.

L'impegno del settore in questo senso è tangibile ed è provato dalle statistiche Inail.

Sia gli indici di frequenza che di gravità risultano i migliori in assoluto nel panorama industriale. Anche i valori riferiti ai contraffattori esterni sono migliori di quelli registrati nelle attività di cantiere assimilabili.

Gli standard di sicurezza adottati dalle imprese petrolifere rispondono pienamente alle norme di legge ed anzi in molti casi sono più rigidi delle norme stesse, come dimostrato dalle certificazioni di qualità e dalle comparazioni con le situazioni internazionali.

Un impegno che comunque non deve mai venire meno e che deve continuare ad essere aggiornato e rafforzato per evitare che si ripetano fatti tragici.

Solo con un confronto conti-

nua tra aziende e lavoratori, basato sulle cose concrete da fare in materia di sicurezza, si possono ottenere dei risultati ed è quello su cui il settore si sta impegnando sempre di più.

Ogni azienda ogni anno spende tempo e risorse per favorire questo dialogo. Nel 2008 sono state oltre 500.000 le ore dedicate ai temi della formazione-prevenzione.

Volendo concludere, mi sento di dire che in questo momento di estrema incertezza appare difficile essere ottimisti per il futuro del settore.

Le aziende che rappresentiamo sono pronte a fare la loro parte ma devono essere messe nelle condizioni di operare, in un quadro di regole chiare e certe. Le risorse ci sono e le competenze anche.

Vorremmo però un clima più sereno intorno a noi. Spesso abbiamo l'impressione di un atteggiamento prevenuto che rifiuta l'analisi oggettiva dei fenomeni e privilegia la ricerca del facile consenso.

Proprio per questi motivi e nella speranza di riuscire a comunicare meglio gli sforzi di un intero settore che garantisce energia al servizio del Paese, quest'anno abbiamo deciso di affidarci ad una società di consulenza esterna, la Segest, che oggi fa il suo debutto ufficiale.

Il nostro obiettivo è appunto quello di portare l'opinione pubblica ad avvicinarsi in modo meno prevenuto ai temi del petrolio e dell'energia più in generale.

L'energia rimane un elemento essenziale per il nostro sviluppo.

Bisogna impegnarci affinché si possa aiutare chiunque a comprenderla meglio e ad usarla meglio. Per questo motivo, nel corso dell'anno saranno lanciate alcune nuove iniziative che spero potranno aiutare l'incontro tra industria e cittadini.

Grazie per l'attenzione



Non sono semplicemente degli aerogeneratori. Sono l'energia che ci spinge verso il futuro.

Grazie al nostro impegno per l'ambiente, oggi siamo il primo produttore di energia eolica al mondo e siamo riusciti a stabilirci in oltre 20 Paesi, tra cui l'Italia, dove operiamo dal 2005. Forte del maggior numero di asset di energia rinnovabile operativi (ca. 9.000 MW) e del più nutrito portafoglio progetti (+ 50.000 MW) al mondo, IBERDROLA RENOVBLES ha rafforzato il proprio ruolo di referente mondiale nel comparto dell'energia eolica. Ma il nostro obiettivo principale è conquistare il futuro. Un futuro pulito ed ecocompatibile. Ed è appunto questa la meta verso cui ci avviamo.



IBERDROLA
RENOVBLES



Riposizionare il settore energetico italiano

ON. CLAUDIO SCAJOLA

Presidente De Vita, presidente Marcegaglia, amici imprenditori, signore e signori, sono lieto di partecipare all'assemblea annuale dell'Unione petrolifera, che da oltre sessanta anni rappresenta e tutela un settore di vitale importanza per la nostra economia e lo sviluppo del Paese.

Ho ascoltato con attenzione la dettagliata relazione del Presidente De Vita, che ha fornito un'interessante analisi delle evoluzioni in atto nei mercati energetici e delle difficili sfide che attendono le imprese petrolifere nei prossimi anni.

In questo scenario, caratterizzato da molteplici variabili, il primo impegno deve essere garantire standard di sicurezza dei lavoratori più elevati per scongiurare

tragedie come quella recente di Sarroch.

Vicende come questa non devono più ripetersi e, sicuro di interpretare i sentimenti di noi tutti, rivolgo in questa qualificata sede un pensiero di profondo cordoglio e di sentita solidarietà ai familiari ed ai colleghi dei tre tecnici che hanno perso la vita nel tragico incidente di due settimane fa.

Caro presidente, la crisi economico-finanziaria che stiamo attraversando, la più grave del dopoguerra, ha ulteriormente accentuato alcune criticità del nostro settore energetico.

La sensibile riduzione della domanda globale ha determinato, negli ultimi otto mesi, vistose diminuzioni dei prezzi del petrolio e del gas naturale.

La raffineria di Sarroch in Sardegna.

Se da un lato il beneficio per la nostra bilancia dei pagamenti potrà superare quest'anno i 10 miliardi di euro rispetto al 2008, dall'altro la riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi incide negativamente sugli investimenti nei settori del petrolio e del gas naturale.

Infatti, molti grandi progetti internazionali per la ricerca e lo sfruttamento di nuove risorse, per la costruzione delle infrastrutture di raffinazione e trasporto sono oggi cancellati o rinviati.

I dati dell'Agenzia Internazionale dell'Energia mostrano che le imprese petrolifere hanno annullato o differito investimenti per 170 miliardi di dollari, una cifra che si tradurrà nel prossimo fu-

turo nella minore offerta di almeno 2 milioni di barili di petrolio al giorno.

Non meno significativo, sempre secondo l'AIE, il taglio dei progetti nel settore del gas naturale, che comporterebbe a livello globale una flessione nella capacità programmata di quasi 30 milioni di metri cubi di gas al giorno.

In assenza di idonei correttivi, quando l'economia tornerà a crescere il nostro Paese potrebbe quindi trovarsi a fronteggiare una nuova congiuntura di prezzi elevati ed instabili delle materie prime energetiche, con le prevedibili conseguenze negative dovute alla particolare vulnerabilità che caratterizza il nostro sistema energetico.

Ed il recente rialzo dei prezzi – connesso al risveglio della domanda in Asia e al ritorno della speculazione internazionale – costituisce un segnale che non dobbiamo sottovalutare.

Ma non è questa l'unica sfida che abbiamo dinanzi.

Gli obblighi previsti dal pacchetto "climaenergia" per la riduzione delle emissioni di gas serra, per la promozione dell'efficienza energetica e di nuove soluzioni tecnologiche ecocompatibili chiamano il nostro Paese ad un intenso sforzo di riorganizzazione, innovazione e razionalizzazione del settore energetico e dell'intero si-

stema produttivo.

Lo scorso dicembre, al termine di un difficile negoziato che ha visto direttamente impegnato lo stesso Presidente del Consiglio, siamo riusciti ad eliminare dal pacchetto di direttive gli aspetti più penalizzanti per l'industria italiana, ottenendo l'inserimento di clausole di salvaguardia e di elementi di flessibilità che ci potranno consentire di valorizzare al meglio le specificità nazionali.

Sappiamo bene che la lotta al cambiamento climatico comporta un costo gravoso, perché richiede ingenti investimenti; ma allo stesso tempo può trasformarsi in una preziosa occasione di sviluppo, se sapremo cogliere le nuove opportunità offerte dalla green economy, rafforzando la qualità dei nostri prodotti, la sostenibilità dei processi produttivi e la presenza delle nostre imprese nei settori delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'energia nucleare, delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica.

In questa prospettiva, in materia nucleare abbiamo stipulato un importante accordo di collaborazione con la Francia ed abbiamo avviato contatti con la Federazione Russa e con gli Stati Uniti; con questi ultimi è stato già firmato un accordo di cooperazione anche nel settore del carbone pulito e della cattura di CO₂ é cer-

tamente apprezzabile anche l'interesse che le imprese petrolifere – in Italia e nel mondo – stanno dimostrando per le "nuove frontiere" energetiche, investendo in modo imponente in settori innovativi, compreso quello delle fonti rinnovabili, il più promettente in termini di tassi di sviluppo attesi.

Di queste e delle altre impegnative sfide che attendono il sistema energetico mondiale si è discusso alla riunione del G8 energia, che abbiamo organizzato a Roma il 24 e 25 maggio, con la partecipazione dei ministri di 23 Paesi e dei vertici di 8 organizzazioni internazionali.

I lavori – che hanno visto rappresentata oltre l'80% dell'offerta e della domanda mondiale di energia – si sono conclusi con importanti risultati, concreti e condivisi: la decisione di rafforzare la collaborazione internazionale per accrescere la sicurezza degli approvvigionamenti, la definizione di misure per ridurre l'eccessiva volatilità dei prezzi delle materie prime energetiche, l'avvio di un programma internazionale per l'efficienza energetica e lo sviluppo di tecnologie a basse emissioni, il rilancio delle iniziative per dare accesso all'energia alle popolazioni che oggi ne sono escluse, soprattutto in Africa.

In sintonia con queste iniziative, sul versante interno la politica energetica del Governo Berlusconi punta sull'efficienza e il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti, l'ammodernamento delle infrastrutture, la valorizzazione delle risorse nazionali, la promozione della concorrenza.

Un anno fa, con il decreto-legge n. 112, abbiamo posto le premesse per la ripresa delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione dei giacimenti dell'alto Adriatico, che contengono non meno di 50 miliardi di metri cubi di gas, a condizione che si raggiunga l'assoluta e definitiva certezza dell'inesistenza di rischi apprezzabili di subsidenza sulle coste.



Con la stessa legge abbiamo introdotto misure per la valorizzazione dei cosiddetti giacimenti "marginali", mentre con decreto ministeriale dell'ottobre 2008 sono state ampliate le aree marine per le quali possono presentarsi istanze di prospezione o di ricerca di idrocarburi.

In Basilicata, dove difficoltà di natura organizzativa e amministrativa non hanno finora consentito il pieno sviluppo dei giacimenti della Val d'Agri, siamo intervenuti per sbloccare la situazione di stallo e consentire il completamento delle nuove opere di perforazione e collegamento entro il 2010.

Nel disegno di legge "sviluppo", ora al definitivo esame della Camera, abbiamo previsto un pacchetto normativo di forte semplificazione dei procedimenti autorizzativi nel rispetto dell'ambiente e delle autonomie locali.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche nel settore del gas, con l'inaugurazione del rigassificatore di Rovigo, la decisa accelerazione impressa al programma di infrastrutture energetiche, il potenziamento delle capacità di import da Russia ed Algeria e la conclusione dei negoziati per l'attivazione del collegamento con le regioni del Caspio (ITGI) e del gasdotto con l'Algeria (GALSI), che entrerà in esercizio entro il 2013.

Amici imprenditori,

in Italia occorre una grande operazione di riposizionamento strategico del settore energetico: necessario riequilibrare il mix di produzione, conciliando lotta al cambiamento climatico e salvaguardia della competitività del nostro sistema produttivo.

Dipendiamo troppo dall'estero (oltre l'85%), troppo dal gas naturale, che contribuisce a più del 60% della produzione di elettricità.

Tutto ciò si traduce in un costo dell'energia elettrica superiore del 30% alla media dei principali concorrenti europei e anche nel set-

tore del petrolio e dei suoi derivati vi sono margini di costo da recuperare.

Per fronteggiare questa situazione intendiamo potenziare soprattutto gli strumenti per l'uso efficiente e il risparmio dell'energia, che hanno effetti anticiclici immediati, particolarmente preziosi nell'attuale congiuntura.

In questa logica, sono stati rilanciati gli automatismi fiscali per le ristrutturazioni nel settore edilizio, abbiamo incentivato l'acquisto di automobili, ciclomotori, elettrodomestici ecologici, abbiamo assegnato 380 milioni di incentivi per progetti innovativi nei settori dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile.

Puntiamo ora a diversificare le aree di approvvigionamento e le fonti di energia, sviluppando le nuove opzioni tecnologiche: le fonti rinnovabili, il carbone pulito e l'energia nucleare, ripeto ancora una volta l'unica in grado di assicurare energia su larga scala, a costi competitivi e senza emissioni di CO2.

Per i biocarburanti abbiamo condiviso a Bruxelles i diffusi timori sulla reale possibilità di raggiungere l'obiettivo europeo del 10% – anche in considerazione del potenziale impatto che avrebbe sul mercato alimentare e agroindustriale – ottenendo nella direttiva in via di emanazione la previsione di idonee verifiche di sostenibilità ambientale e sociale.

Riteniamo che, anche in questo settore, occorra promuovere sempre più l'innovazione e la ricerca, puntando sull'impiego delle nuove tecnologie e sui biocarburanti di seconda generazione, che sono in gran parte indipendenti dalla catena agricola e che utilizzano scarti di lavorazione o sottoprodotti.

Allo stesso tempo, è necessario proseguire nella liberalizzazione delle reti distributive, anche per favorire una capillare diffusione sul territorio del GPL e del metano per autotrasporto.

Presidente De Vita,

il Governo è consapevole delle riserve che le imprese petrolifere nutrono nei confronti della cosiddetta Robin tax: le ha ricordate anche Lei nella Sua relazione.

E non può certo negarsi che il prelievo fiscale incida già in misura cospicua sul settore energetico, anche se almeno nel comparto carburanti ci attestiamo sistematicamente al di sotto delle medie europee.

Occorre, tuttavia, riconoscere che stiamo attraversando una fase congiunturale difficile e complessa, nella quale l'impiego temporaneo di strumenti perequativi a carico di settori produttivi più forti non costituisce un atto di "accanimento" verso il settore, ma risponde piuttosto ad una logica di solidarietà e coesione sociale.

Su questo tema siamo comunque disponibili ad un confronto costruttivo con Voi anche nell'ambito del Tavolo permanente sul mercato petrolifero, istituito sin dal giugno 2008 per definire, d'intesa con gli operatori e le categorie interessate, interventi diretti a rendere il settore più moderno, efficiente e concorrenziale.

Nello spirito del confronto e della positiva collaborazione ritengo che sia necessario il Vostro impegno ad assicurare il progressivo riallineamento del costo industriale dei prodotti petroliferi italiani a quello degli altri Paesi europei, processo già avviato, ma non completato.

La dinamica dei prezzi dei carburanti deve poi seguire con maggiore tempestività e trasparenza l'andamento del mercato di riferimento e ciò deve avvenire sia quando i prezzi salgono sia, a maggior ragione, quando scendono.

Sono certo che lavorando insieme potremo definire soluzioni equilibrate ed efficaci per superare le attuali difficoltà e guardare con rinnovata fiducia al futuro energetico del Paese.

Buon lavoro!

OVETTO

contenitore per la raccolta differenziata



"Ovetto", un oggetto d'arredamento che unisce:

Funzionalità

Ovetto si presenta suddiviso in tre scomparti. Ogni scomparto ha una porta per l'estrazione del sacchetto e un piccolo oblò per l'inserimento del rifiuto. Porta e oblò possono essere di sette colori diversi abbinabili al colore del cassonetti esterni per la raccolta differenziata. Al centro in alto è inserito un compattatore manuale per bottiglie di plastica e lattine di alluminio così da ridurre l'ingombro.

Design

La forma del contenitore ad "ovo", i colori unifiati ad una linea morbida e allusolata, ne fanno un oggetto di design che si adatta a ogni luogo e a ogni tipo di arreda: può vivere sia all'interno, in casa, in ambienti di lavoro, a scuola, sia all'esterno, in terrazzi o in giardino.

Educazione all'ambiente

Quest'oggetto non risponde solo ad una primaria esigenza di funzionalità e di estetica, ma svolge anche un compito di educazione al rispetto dell'ambiente aiutando la persona a smaltire correttamente i rifiuti per poterli riciclare attraverso il potenziamento del "filo" che essa compie ogni giorno nella vita quotidiana.

Energia e cambiamenti climatici

CONSIGLIO EUROPEO DI **BRUXELLES** DEL 19 E 20 **MARZO 2009**

LE CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES (19 E 20 MARZO 2009)

Il Consiglio europeo ha espresso fiducia nella capacità dell'UE di affrontare la crisi economica e finanziaria. Nel riesaminare le considerevoli misure di stimolo di bilancio adottate in favore dell'economia dell'UE (superiori a 400 miliardi di euro) ha sottolineato che l'azione concertata e il coordinamento sono parte essenziale della strategia di ripresa dell'Europa e che l'Europa farà tutto il necessario per rilanciare la crescita.

Il Consiglio europeo è tornato inoltre sulla questione della sicurezza energetica: ha convenuto specificamente orientamenti volti all'istituzione di un meccanismo di crisi per far fronte alle interruzioni degli approvvigionamenti. Ha progredito nei preparativi della conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici. Ha infine concordato una dichiarazione intesa ad avviare il partenariato orientale.



RIPORTIAMO INTEGRALMENTE IL CAPITOLO SU QUESTO TEMA

RAFFORZARE LA SICUREZZA ENERGETICA DELL'UNIONE

24. La sicurezza energetica è una priorità fondamentale che occorre migliorare rafforzando l'efficienza energetica, diversificando i fornitori, le fonti e le rotte di approvvigionamento di energia e promuovendo gli interessi energetici dell'Unione nei confronti dei paesi terzi. Per conseguire gli obiettivi della sicurezza energetica, l'UE collettivamente e ciascuno degli Stati membri devono essere preparati ad abbinare solidarietà e responsabilità. In tale ottica, il Consiglio europeo approva le iniziative generali stabilite nel secondo riesame strategico della politica energetica e ulteriormente affinate nel-

le conclusioni del Consiglio TTE del 19 febbraio 2009. In particolare, conviene quanto segue:

- le infrastrutture e le interconnessioni energetiche devono essere sviluppate. A tal fine, la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, è invitata a presentare celermente gli interventi particolareggiati necessari per realizzare le priorità individuate nel riesame strategico della politica energetica¹. Tali interventi lasciano impregiudicati gli altri progetti energetici prioritari concordati. In una prospettiva di più lungo termine, la Commissione è invitata a presentare all'inizio del 2010 la sua proposta relativa a un nuovo strumento per l'infrastruttura e la sicurezza energetica dell'UE;
- la recente crisi del gas ha dimostrato l'urgente necessità

1. Il corridoio meridionale di trasporto del gas, un approvvigionamento adeguato e diversificato di GNL in Europa, un'efficace interconnessione della regione del Baltico, l'anello mediterraneo dell'energia, adeguate interconnessioni nord-sud nell'Europa centrale e sudorientale per il gas e l'energia elettrica, e la rete di trasmissione offshore del Mare del Nord nord-ovest.

di istituire meccanismi anti-crisi adeguati nell'UE, nonché di attivarsi per ottenere garanzie chiare da parte dei fornitori e dei partner di transito circa il fatto che gli approvvigionamenti non verranno interrotti. Il Consiglio dovrebbe esaminare, entro la fine del 2009, le prossime proposte della Commissione per la revisione della legislazione in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale. Tutto questo dovrebbe comprendere un appropriato meccanismo anti-crisi che garantisca la preparazione di tutti gli attori, settore energetico compreso, la trasparenza e l'informazione preventiva attraverso lo sviluppo di piani regionali e dell'UE per la sicurezza dell'approvvigionamento; la solidarietà tra gli Stati membri attraverso lo sviluppo di piani regionali e un miglior coordinamento e valutazione mediante la ridefinizione della soglia oltre la quale le azioni vengono decise a livello comunitario;

- ▼ la promozione dell'efficienza energetica può fornire un contributo importante alla sicurezza energetica. Il Consiglio europeo invita pertanto il Consiglio ad approvare, entro la fine dell'anno, le proposte contenute nel pacchetto sull'efficienza energetica. Invita la Commissione a proporre celermente una revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica;
- ▼ un mercato energetico interno efficiente, liberalizzato e ben collegato è condizione preliminare di un'efficiente politica di sicurezza energetica. Pertanto il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento europeo a concludere un accordo sul terzo pacchetto per il mercato interno dell'energia prima della sospensione delle attività parlamentari;
- ▼ nel sottolineare l'importanza

di diversificare le fonti, i combustibili e le rotte dell'approvvigionamento energetico, il Consiglio europeo sottolinea il ruolo sempre più importante svolto dall'energia nelle relazioni esterne dell'UE e invita la Commissione a presentare entro la fine dell'anno le proposte di azione concreta sullo sviluppo del corridoio meridionale, ivi compreso un meccanismo per agevolare l'accesso al gas del Caspio. È particolarmente importante che l'UE e gli Stati membri continuino a inviare messaggi coerenti ("esprimersi ad una sola voce") ai paesi fornitori e di transito;

- ▼ il Consiglio europeo ricorda inoltre la necessità di fare un uso ottimale delle proprie risorse energetiche inclusi le energie rinnovabili, i combustibili fossili e, nei paesi che operano tale scelta, l'energia nucleare.

PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA DI COPENAGHEN SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

25. L'Unione europea rimane impegnata a svolgere un ruolo guida nel contribuire al raggiungimento di un accordo globale e completo sul clima a Copenaghen nel dicembre 2009, volto a limitare il riscaldamento globale a meno di 2°C. A tal fine, il Consiglio europeo ricorda l'impegno dell'UE a ridurre le emissioni del 30% quale contributo a tale accordo a condizione che gli altri paesi sviluppati si impegnino a conseguire riduzioni comparabili delle emissioni e i paesi in via di sviluppo economicamente più avanzati contribuiscano adeguatamente in funzione delle rispettive responsabilità e capacità. Le conclusioni del Consiglio del marzo 2009 stabiliscono con maggior dettaglio gli sforzi che l'UE si attende dai paesi svilup-

pati e da quelli in via di sviluppo, ivi compresa la necessità che l'obiettivo globale dei paesi sviluppati sia distribuito in modo equo e garantisca la comparabilità degli sforzi.

26. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di creare un mercato globale del CO₂ nel quale venga inclusa una riforma del meccanismo per lo sviluppo pulito.

27. Saranno necessarie consistenti fonti di finanziamento interne ed esterne, sia pubbliche che private, per finanziare le azioni di mitigazione e di adattamento, in particolare nei paesi in via di sviluppo più vulnerabili. L'Unione europea assumerà la sua giusta parte del finanziamento di tali azioni nei paesi in via di sviluppo. Le future discussioni su come generare un sostegno finanziario dovrebbero concentrarsi, tra l'altro, su differenti approcci, tra i quali un approccio fondato sui contributi secondo una scala concordata, approcci fondati sul mercato secondo sistemi di vendita all'asta, o una combinazione di queste ed altre opzioni.

28. Il Consiglio europeo proseguirà le discussioni su tali questioni nella riunione di giugno. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di esaminare in modo più particolareggiato meccanismi di finanziamento internazionali. Esso determinerà con largo anticipo rispetto alla conferenza di Copenaghen 1) le posizioni dell'UE sugli orientamenti principali per finanziare la mitigazione, l'adattamento, il sostegno nel settore tecnologico e lo sviluppo di capacità 2) le specificità del contributo dell'UE e 3) i principi della ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. Ciò avverrà sulla base di proposte concrete della Commissione. In tale contesto, l'Unione europea presterà particolare attenzione alle esigenze dei paesi in via di sviluppo più vulnerabili.

Calano le emissioni di gas serra



BRUXELLES - 29 MAGGIO 2009

Stavros Dimas, commissario europeo responsabile dell'ambiente, ha constatato con soddisfazione che per il terzo anno consecutivo le emissioni di gas a effetto serra dell'UE sono diminuite.

L'inventario delle emissioni compilato dall'Agenzia europea dell'am-

biente per il 2007, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi, indica un calo dell'1,6% delle emissioni nell'UE-15 rispetto al 2006 mentre l'economia è cresciuta del 2,7%.

Con tale calo le emissioni nell'UE-15 scendono del 5,0% rispetto al lo-

ro livello nell'anno di riferimento (il 1990 nella maggior parte dei casi). Ciò indica che l'UE-15 è sulla buona strada per conseguire l'obiettivo per essa stabilito dal protocollo di Kyoto di ridurre mediamente le emissioni dell'8% nel periodo 2008-2012 rispetto al livello dell'anno di

riferimento.

Nell'EU-27 le emissioni sono calate dell'1,2% nel corso dell'anno e risultano diminuite del 12,5% rispetto all'anno di riferimento.

Il commissario Dimas ha dichiarato: "Le recenti riduzioni delle emissioni nell'UE-15 ci confermano che saremo in grado di raggiungere l'obiettivo per noi previsto dal protocollo di Kyoto. Il fatto che ancora una volta nel 2007 si registri una notevole riduzione delle emissioni in oltre la me-

tà degli Stati membri dell'UE-15 ci porta a concentrare i nostri sforzi sulla conclusione di un ambizioso accordo globale sul clima per il periodo successivo al 2012 nell'ambito della conferenza di Copenaghen in dicembre. Tale accordo costituirà l'ambito per procedere a riduzioni delle emissioni a livello mondiale in futuro.

Egli ha quindi aggiunto: "Sebbene nel 2007 la riduzione delle emissioni nell'UE-15 fosse in parte dovuta a condizioni atmosferi-

EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA ESPRESSE IN CO₂ EQUIVALENTI (ESCLUSI I SERBATOI DI CARBONIO) RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO DI KYOTO PER IL PERIODO 2008-2012

STATI MEMBRO	1990 (in milioni di tonnellate)	Protocollo di Kyoto (in milioni di tonnellate)	2007 (in milioni di tonnellate)	VARIAZIONE 2006-2007 (in milioni di tonnellate)	VARIAZIONE 2006-2007 (%)	VARIAZIONE 1990-2007 (%)	VARIAZIONE ANNO DI RIFERIMENTO 2007 (%)	OBIETTIVI 2008-2012 nel protocollo di Kyoto e secondo la "ripartizione degli oneri nell'UE"
Austria	79,0	79,0	88,0	-3,6	-3,9%	11,3%	11,3%	-13,0%
Belgio	143,2	145,7	131,3	-5,3	-3,9%	-8,3%	-9,9%	-7,5%
Danimarca	69,1	69,3	66,6	-4,4	-6,2%	-3,5%	-3,9%	-21,0%
Finlandia	70,9	71,0	78,3	-1,6	-2,0%	10,6%	10,3%	0,0%
Francia	562,6	563,9	531,1	-10,6	-2,0%	-5,6%	-5,8%	0,0%
Germania	1215,2	1232,4	956,1	-23,9	-2,4%	-21,3%	-22,4%	-21,0%
Grecia	105,6	107,0	131,9	3,8	2,9%	24,9%	23,2%	25,0%
Irlanda	55,4	55,6	69,2	-0,5	-0,7%	25,0%	24,5%	13,0%
Italia	516,3	516,9	552,8	-10,2	-1,8%	7,1%	6,9%	-6,5%
Lussemburgo	13,1	13,2	12,9	-0,39	-2,9%	-1,6%	-1,9%	-28,0%
Paesi Bassi	212,0	213,0	207,5	-1,0	-0,5%	-2,1%	-2,6%	-6,0%
Portogallo	59,3	60,1	81,8	-2,9	-3,4%	38,1%	36,1%	27,0%
Spagna	288,1	289,8	442,3	9,3	2,1%	53,5%	52,6%	15,0%
Svezia	71,9	72,2	65,4	-1,5	-2,2%	-9,1%	-9,3%	4,0%
Regno Unito	771,1	776,3	636,7	-11,2	-1,7%	-17,4%	-18,0%	-12,5%
UE-15	4232,9	4265,5	4052,0	-64,0	-1,6%	-4,3%	-5,0%	-8,0%
Bulgaria	117,7	132,6	75,5	4,2	5,9%	-35,8%	-43,0%	-8,0%
Cipro	5,5	5,5	10,1	0,2	1,6%	85,3%	Non applicabile	Non applicabile
Repubblica ceca	194,7	194,2	150,8	1,7	1,2%	-22,5%	-22,4%	-8,0%
Estonia	41,9	42,6	22,0	2,8	14,8%	-47,5%	-48,3%	-8,0%
Ungheria	99,2	115,4	75,9	-2,9	-3,7%	-23,5%	-34,2%	-6,0%
Lettonia	26,7	25,9	12,1	0,4	3,5%	-54,7%	-53,4%	-8,0%
Lituania	49,1	49,4	24,7	1,9	8,1%	-49,6%	-49,9%	-8,0%
Malta	2,0	2,0	3,0	0,07	2,3%	45,7%	Non applicabile	Non applicabile
Polonia	459,5	563,4	398,9	-0,4	-0,1%	-13,2%	-29,2%	-6,0%
Romania	243,0	278,2	152,3	-1,6	-1,0%	-37,3%	-45,3%	-8,0%
Slovacchia	73,3	72,1	47,0	-2,0	-4,1%	-35,9%	-34,8%	-8,0%
Slovenia	18,6	20,4	20,7	0,2	0,7%	11,6%	1,8%	-8,0%
UE-27	5564,0	Non applicabile	5045,1	-59,4	-1,2%	-9,3%	Non applicabile	Non applicabile



che favorevoli in alcuni Stati membri, la tendenza al calo negli ultimi tre anni indica che iniziano a dare frutti le politiche e le misure proattive in materia di clima adottate a livello nazionale e dell'UE in seguito a Kyoto. Il pacchetto su clima ed energia approvato il mese scorso garantirà negli anni a venire riduzioni ancora più rilevanti."

Tendenza al calo delle emissioni a fronte di una crescita economica. Il calo dell'1,6% nelle emissioni dell'UE-15 tra il 2006 e il 2007 si contrappone ad un incremento del 2,7% del PIL nello stesso periodo. Ciò significa che l'UE

è riuscita a scindere ulteriormente le emissioni dalla crescita economica. Le emissioni erano diminuite anche nel corso dei due anni precedenti, dello 0,9% nel 2005 e dello 0,6% nel 2006.

Il principale fattore di riduzione delle emissioni nel 2007 – per 64 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente – è stato il calo di emissioni degli utenti domestici, a causa di temperature più miti, delle industrie manifatturiere e del settore siderurgico. Sono invece aumentate le emissioni provocate da refrigerazione e condizionamento d'aria.



Nella maggior parte dei settori è stata registrata una riduzione delle emissioni nel periodo che va dall'anno di riferimento al 2007. Le emissioni del settore industriale sono calate del 14,1%, quelle del settore dell'energia senza i trasporti del 7,4%, quelle dovute all'uso di solventi e di altri prodotti del 23,7%, quelle dell'agricoltura dell'11,3% e quelle provocate dai rifiuti del 38,9%. Sono invece aumentate del 23,7% le emissioni causate in genere dai trasporti e del 24,7% quelle provocate dai trasporti su strada.

Nell'UE-27 le emissioni sono scese dell'1,2% nel corso dell'anno. Pertanto sono calate del 12,5% rispetto al livello dell'anno di riferimento, che per alcuni Stati membri non è il 1990, e del 9,3% rispetto ai livelli del 1990. La riduzione rispetto al 2006, pari a 59,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, è in larga misura attribuibile agli stessi motivi indicati per l'UE-15. Gli aumenti di emissioni nell'UE-27 sono stati registrati nei settori dei trasporti, della produzione di cemento e della produzione pubblica di energia elettrica e di calore nonché della refrigerazione e del condizionamento d'aria.

Il protocollo di Kyoto non prevede un obiettivo di riduzione delle emissioni per l'UE-27 poiché all'epoca gli Stati dell'UE-12 non facevano ancora parte dell'Unione. Tuttavia, tutti gli Stati dell'UE-12 si sono impegnati a titolo individuale nell'ambito del protocollo di Kyoto a ridurre le emissioni del 6% o dell'8% rispetto ai livelli dell'anno di riferimento, con l'eccezione di Cipro e Malta che non hanno alcun obiettivo.

I dati sono stati compilati dall'Agenzia europea dell'ambiente e presentati alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

ULTERIORI INFORMAZIONI

Agenzia europea per l'ambiente
www.eea.europa.eu



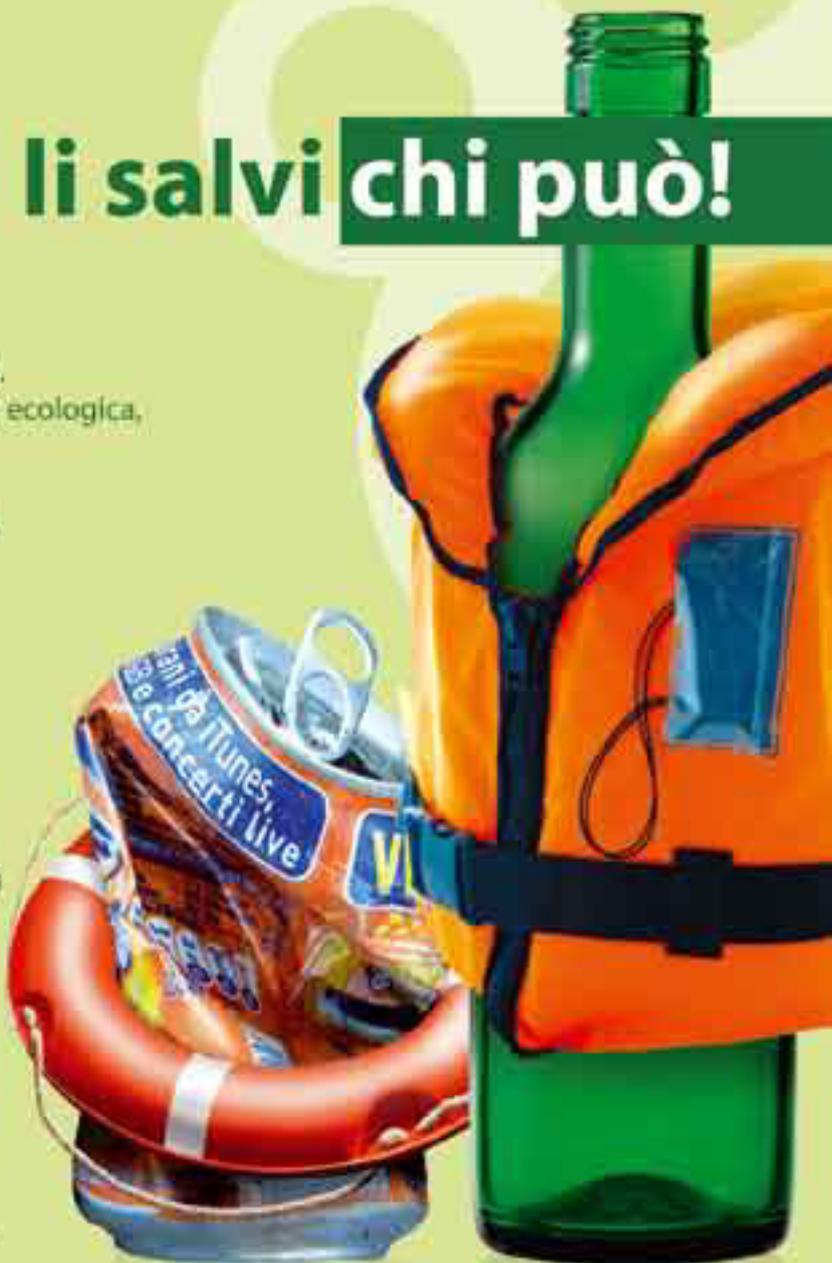
spaziorientamentosostenibile
C A L A B R I A

li salvi chi può!

SOS come **SOS**tenibile.
Venti spazi orientati alla **SOS**tenibilità
che puoi trovare in tutte le province della Calabria.
Più che una ciambella di salvataggio sono un'isola ecologica,
un avamposto per diffondere le buone pratiche
in materia di recupero, riuso e riciclo dei rifiuti.
Una zattera per salvare il salvabile dai nostri rifiuti,
anche con la tua collaborazione.

Visita i nostri spazi SOS:

- CATANZARO** - Viale Magna Grecia, Centro Commerciale Interspar
- Lamezia Terme** - Via del Progresso, Centro Commerciale Eurospar
- COSENZA** - Centro Commerciale Interspar "I 2 Fiumi"
- Acri** - Via Seggio, Centro Commerciale Sisa
- Cassano allo Jonio** - Via G. Amendola, Centro Commerciale Di per Di
- Castrovillari** - Viale del Lavoro, Centro Commerciale Interspar
- Corigliano Calabro** - Via Nazionale, Centro Commerciale Eurospar
- Montalto Uffugo** - Centro Commerciale Interspar "Emmezeta"
- Paola** - Via S. Agata, 205, Centro Commerciale Interspar "I Pini"
- Rende** - Centro Commerciale Interspar "Metropolis"
- Rossano** - Via B. Telesio, Centro Commerciale Sisa
- San Giovanni in Fiore** - Via Carati, Centro Commerciale Eurospar
- CROTONE** - Centro Commerciale "Le Spighe"
- REGGIO CALABRIA** - Via Pio XI, Centro Commerciale Sisa "Ircarni"
- Gioia Tauro** - Parco Commerciale "Annunziata"
- Palmi** - Shopping Center Sisa "Le Palme"
- Rosarno** - Via Nazionale Sud, Centro Commerciale Ipersisa "L'airone"
- Siderno** - Centro Commerciale Iperspar "La Gru"
- Taurianova** - Circonvallazione Nord, Centro Commerciale Sisa
- VIBO VALENTIA** - Centro Commerciale Iperspar "Vibo Center"



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Politiche dell'Ambiente



POR CALABRIA

Per un nuovo accordo mondiale sul clima

BRUXELLES, 4 GIUGNO 2009

IL COMMISSARIO DIMAS CHIEDE MAGGIORE AMBIZIONE

Stavros Dimas, commissario all'ambiente, ha chiesto più slancio e maggiore ambizione nelle trattative internazionali per un nuovo accordo mondiale sul clima, mettendo in guardia sul fatto che esso rappresenta l'ultima possibilità per il pianeta di evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi. Il commissario ha voluto in questo modo dare risalto alla giornata mondiale per l'ambiente che avrà per tema i cambiamenti climatici.

Il commissario Dimas si è così espresso: "Il nuovo accordo mondiale sul clima, che dovrebbe essere concluso in occasione della conferenza che si terrà a dicembre a Copenaghen,

rappresenta l'ultima possibilità che abbiamo di evitare che i cambiamenti climatici raggiungano i livelli pericolosi, se non addirittura catastrofici, previsti dagli scienziati già per il 2050,

con conseguenze che si ripercuoteranno sulla vita di oltre un miliardo di giovani d'oggi.

La scorsa settimana uno studio realizzato per il Global Humanitarian Forum metteva in ri-



salto come i cambiamenti climatici costituiscono già una tragedia umana. Secondo le stime dello studio, oggi giorno i cambiamenti climatici hanno serie ripercussioni su 325 milioni di persone ogni anno, causano la morte di circa 315.000 persone all'anno per fame, malattia e condizioni meteorologiche estreme e comportano perdite economiche a livello mondiale per oltre

125 miliardi di dollari l'anno. Secondo le previsioni tali cifre cresceranno considerevolmente nei prossimi vent'anni.

Dappertutto nel mondo i governi hanno giustamente riconosciuto che la recessione non è un motivo per frenare la lotta ai cambiamenti climatici. I governi d'Europa - e non solo - stanno mettendo a punto i pacchetti di misure di stimolo di cui hanno bisogno le nostre economie per poter creare posti di lavoro e al tempo stesso affrontare i cambiamenti climatici investendo nell'efficienza energetica, nelle energie rinnovabili e in altre tecnologie del futuro a bassa emissione di carbonio.

Per evitare pericolosi cambiamenti climatici, la comunità scientifica internazionale è d'accordo nel dire che è necessario che il surriscaldamento globale si mantenga a livelli inferiori a 2°C al di sopra della temperatura dell'era preindustriale. Ciò significa un aumento massimo di circa 1,2°C rispetto al livello attuale, dal momento che la temperatura è già aumentata di 0,76°C e, secondo alcune ricerche, la quantità di gas serra emessa finora sembra rendere inevitabile un ulteriore aumento della temperatura fino ad un 1°C.

Il tempo non gioca a nostro favore.

Un'azione urgente e ambiziosa a livello mondiale è dunque indispensabile se vogliamo evitare pericolosi cambiamenti climatici che rischiano di causare enormi sofferenze umane, compromettere il progresso economico e la lotta alla povertà e scatenare catastrofici mutamenti ambientali.

Il calendario così come il contenuto dei negoziati internazionali in preparazione dell'accordo di Copenhagen devono rispettare la necessità di maggiore slancio e ambizione.

Il dibattito in corso a Bonn questa settimana e la prossima deve tenerne conto ed è neces-

sario che imprima una maggiore spinta alle trattative stesse, affinché le bozze di testi dei negoziati attualmente sul tavolo si trasformino in un progetto che condurrà all'approvazione di un accordo sufficientemente ambizioso a Copenaghen.

Spetta al mondo industrializzato dare l'esempio. Secondo i dati scientifici corroborati dalle conclusioni del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), perché le emissioni mondiali rientrino ad un livello che eviti pericolosi cambiamenti climatici, i paesi industrializzati devono cominciare a ridurre le loro emissioni complessive fino a raggiungere, entro il 2020, livelli che siano inferiori del 30% rispetto a quelli del 1990. Nel mettere in atto misure legislative volte a ridurre le emissioni del 20% e nell'impegnarsi a portare gradatamente detta percentuale al 30% qualora altri paesi accettassero di fare la loro parte, l'Unione europea ha dato prova di leadership e determinazione.

È giunta l'ora che anche i nostri partner dimostrino ciò che sono in grado di fare. Nel momento in cui gli obiettivi prefissati finora rischiano di essere largamente insufficienti a ridurre del 30%, come necessario, le emissioni complessive, alcuni paesi industrializzati devono ancora annunciare i loro obiettivi di emissione. È fondamentale una maggiore ambizione.

Non saremo in grado di vincere la lotta contro i cambiamenti climatici a meno che i paesi in via di sviluppo, e in special modo le grandi economie emergenti, non diano prova di un maggiore impegno nel limitare il tasso di crescita delle loro emissioni. Tuttavia, i paesi industrializzati riusciranno a convincere i paesi in via di sviluppo a seguirli nell'unanime impegno che prenderà le mosse da Copenaghen solo se riusciranno a dare essi stessi il buon esempio".

Cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile

CONSIGLIO EUROPEO DI **BRUXELLES** DEL 18 E 19 GIUGNO 2009



Nel mezzo della più grave recessione globale dalla seconda guerra mondiale, il Consiglio europeo ha nuovamente mostrato la determinazione dell'Unione a superare le difficoltà attuali e a guardare al futuro prendendo una serie di decisioni volte a raccogliere rapidamente ed efficacemente le molteplici sfide.

La lotta efficace ai cambiamenti climatici contribuirà anche a progredire verso un'economia sostenibile e creerà nuovi posti di lavoro. Il Consiglio europeo ha preso ulteriori iniziative per delineare la posizione dell'UE alla conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici che si ter-

rà alla fine dell'anno. Ha inviato un forte segnale riguardo alla sua intenzione di mantenere un ruolo trainante in questo processo ed ha invitato il resto della comunità internazionale a contribuire pienamente al raggiungimento di un risultato positivo ed ambizioso a Copenaghen.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E SVILUPPO SOSTENIBILE

28. È giunto il momento che la comunità internazionale attui gli impegni necessari per contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Con una risposta coerente alle sfide poste da cambiamenti climatici e crisi economica e fi-

nanziaria si apriranno nuove opportunità e sarà possibile passare a un'economia sicura e sostenibile a bassa emissione di CO₂, capace di generare la crescita e di creare nuovi posti di lavoro.

29. L'Unione europea fa appello ancora una volta a tutte le parti affinché cooperino al fine di raggiungere un accordo globale e ambizioso alla conferenza di Copenaghen e intensifichino i negoziati in tal senso. Sottolinea l'importanza delle riunioni internazionali ad alto livello al fine di portare avanti le discussioni e confida che le prossime riunioni del Major Economies Forum e del G8 apportino un contributo positivo al processo della Convenzio-

ne quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Per promuovere questo processo globale l'UE ha intensificato il dialogo bilaterale sui cambiamenti climatici con i principali partner internazionali, tra l'altro nei recenti vertici con il Canada, la Cina, il Giappone, la Repubblica di Corea, la Russia e gli Stati Uniti.

30. L'Unione europea è pronta a svolgere un ruolo guida in questo processo. Da parte sua, ha assunto l'impegno ambizioso e giuridicamente vincolante di ridurre entro il 2020 le emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai livelli del 1990. Se gli altri paesi sviluppati si impegneranno a conseguire riduzioni comparabili delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiranno adeguatamente in funzione delle rispettive responsabilità e capacità, l'Unione s'impegnerà, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, a portare il suo impegno al 30%. Gli sforzi che l'UE si attende entro il 2020 dai paesi sviluppati e dai paesi in via di sviluppo, specialmente da quelli più avanzati, sono specificati nelle conclusioni del Consiglio del marzo 2009.

31. Il Consiglio europeo approva le conclusioni del Consiglio del 9 giugno 2009. Tutti i paesi, ad eccezione dei meno avanzati, dovrebbero contribuire al finanziamento della lotta contro i cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, in base ad un criterio di contribuzione universale, complessivo e specifico. Una delle principali constatazioni finora emerse dai lavori preparatori in sede di Consiglio è che la capacità contributiva e la responsabilità delle emissioni dovrebbero costituire i principi fondamentali dei contributi¹. L'Unione europea riconosce l'entità degli sforzi necessari e, pur

sottolineando il ruolo primario del finanziamento privato, farà la sua parte nel sostegno pubblico internazionale alle azioni di mitigazione e di adattamento, in particolare nei paesi meno avanzati. I meccanismi di finanziamento dovrebbero per quanto possibile avvalersi degli strumenti e istituzioni esistenti - se necessario riformati. Occorre assicurare meccanismi di finanziamento efficienti, efficaci ed equi. Ciò implica l'attuazione di strategie complessive di sviluppo a basse emissioni di carbonio da parte dei paesi in via di sviluppo e l'istituzione di un sistema globale per misurare, rendicontare e verificare le azioni di mitigazione in tali paesi.

32. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della presidenza entrante di elaborare, in stretta cooperazione con la Commissione, un programma di lavoro che assicuri un margine di tempo sufficiente per il coordinamento e il processo decisionale all'interno dell'UE prima delle importanti riunioni internazionali intese a preparare la conferenza di Copenaghen di dicembre. Invita la Commissione a presentare quanto prima proposte, anche in materia di finanziamento, ed esprime la propria disponibilità, fatta salva l'evoluzione dei negoziati internazionali, a prendere le decisioni appropriate su tutti gli aspetti del finanziamento nella riunione di ottobre.

33. Lo sviluppo sostenibile resta uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea, che si articola nelle dimensioni economica, sociale e ambientale. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad esaminare la relazione della Commissione sull'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile, al fine di concordare al più presto le azioni da attuare in via prioritaria.

34. Il Consiglio europeo rivolge un appello a portare avanti rapidamente i lavori inerenti alla comunicazione della Commissione

sulla regione del Mar Baltico, ai fini dell'adozione di una strategia sulla regione del Mar Baltico nella riunione dell'ottobre 2009. Al riguardo, il Consiglio europeo plaude al piano d'azione sull'interconnessione del mercato energetico del Baltico quale contributo fondamentale al miglioramento della sicurezza energetica dell'Unione. Invita inoltre la Commissione a presentare una strategia dell'UE per la regione danubiana entro la fine del 2010.

35. La sicurezza dell'approvvigionamento energetico continua ad essere una priorità per l'Unione europea. Il Consiglio europeo prende atto con preoccupazione dei potenziali problemi per l'approvvigionamento di gas proveniente dalla Russia attraverso l'Ucraina. Esso è convinto che tutte le parti onoreranno i loro impegni al fine di evitare la ripetizione dell'interruzione dell'approvvigionamento di gas all'UE e ai suoi Stati membri. Il Consiglio e la Commissione continueranno a monitorare e valutare attentamente la situazione e riferiranno al Consiglio europeo ove opportuno. A tal riguardo riveste grande importanza per l'UE continuare ad esprimersi all'unisono con i suoi partner, sulla base dei risultati raggiunti alla conferenza sull'energia tenutasi a Budapest, Sofia e Praga. Alla luce di quanto sopra il Consiglio europeo accoglie con favore l'accordo raggiunto dal Consiglio riguardo alla direttiva riveduta sulle scorte di petrolio e attende la rapida presentazione, da parte della Commissione, della direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas affinché possa essere raggiunto un accordo quanto prima. Nella riunione di ottobre il Consiglio europeo farà il punto sui progressi raggiunti riguardo alle infrastrutture e interconnessioni energetiche nonché ai meccanismi di crisi, in linea con gli orientamenti convenuti nel marzo scorso.

1. Fatta salva la ripartizione degli oneri all'interno dell'UE, che sarà stabilita in tempo utile prima della conferenza di Copenaghen.

Cattura e stoccaggio della CO₂ nei paesi emergenti

BRUXELLES, 25 GIUGNO 2009 - FINANZIAMENTO DEL PROGETTO UE-CINA PER UN IMPIANTO A CARBONE A EMISSIONI ZERO

La Commissione europea ha presentato oggi i suoi progetti per finanziare la dimostrazione della tecnologia di cattura e stoccaggio geologico dell'anidride carbonica (CCS) in collaborazione con la Cina. L'annuncio si colloca nel quadro dell'impegno assunto dall'UE e dalla Cina per mettere a punto e dimostrare, in Cina e nell'UE, una tecnologia avanzata di combustione del carbone a emissioni quasi zero per la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica entro il 2020. Il CCS è una tecnologia importante nella lotta contro i cambiamenti climatici e consente di ridurre le emissioni dovute alla produzione di energia nelle economie emergenti a rapido sviluppo dipendenti dal carbone, come la Cina.

Il commissario per l'Ambiente Stavros Dimas ha osservato: "Abbiamo agito per istituire il quadro normativo e gli incentivi necessari a facilitare la dimostrazione del CCS in Europa e ora manteniamo le nostre promesse in Cina. È fondamentale che i paesi sviluppati, così come i paesi in via di sviluppo, agiscano per assicurare che il riscaldamento del pianeta sia mantenuto al di sotto della soglia di pericolo (2 °C). Questa importante collaborazione tra UE e Cina in materia di CCS può costituire un modello per la cooperazione nell'ambito del regime globale in

materia di cambiamenti climatici dopo il 2012 su cui tutti i paesi del mondo devono trovare un accordo a Copenaghen il prossimo dicembre.

La commissaria per le Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner ha aggiunto: "Gli sforzi congiunti dell'UE e della Cina sono essenziali per la riuscita dei negoziati di Copenaghen sui cambiamenti climatici dopo il 2012 e ci danno l'opportunità di esercitare una vera leadership. Il fatto che l'UE sostenga la costruzione in Cina di un impianto per la produzione di energia dotato di questa tecnologia innovativa dimostra che il nostro obiettivo comune è guardare ben oltre Copenaghen e preparare il terreno per produrre energia dal carbone in maniera più pulita in tutto il mondo."

NECESSITÀ DI AZIONE IN TUTTI I PAESI

Come affermato nella "comunicazione Copenaghen" della Commissione¹ (IP/09/141), sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo devono limitare le emissioni di gas serra per contenere il riscaldamento globale medio a meno di 2 °C al di sopra della temperatura nel periodo preindustriale.

Nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici l'UE e gli

altri paesi sviluppati hanno convenuto di aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i cambiamenti climatici tramite una cooperazione finanziaria e tecnica.

LA COOPERAZIONE DELL'UE CON LA CINA IN MATERIA DI CCS

In particolare, nel 2005 l'UE ha accettato di cooperare con la Cina su una serie di problematiche correlate ai cambiamenti climatici, compreso il CCS, nel quadro del partenariato UE-Cina sui cambiamenti climatici².

La comunicazione adottata oggi definisce i progetti della Commissione relativi all'istituzione di un regime di investimenti per co-finanziare la progettazione e la costruzione di un impianto per la produzione di energia per dare dimostrazione della tecnologia di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica (CCS) in Cina. La Commissione ha previsto finanziamenti fino a 50 milioni di euro per la fase di costruzione e di esercizio del progetto, su complessivi 60 milioni di euro stanziati per la cooperazione con le economie emergenti in materia di tecnologie di impiego del carbone più pulite e di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica.

In funzione della tecnologia scelta, e prevedendo l'introduzione, da parte della Cina, di



uno strumento per la tariffazione dell'anidride carbonica, i costi supplementari per la costruzione e l'esercizio per oltre 25 anni di un nuovo impianto dotato di tecnologia CCS in Cina sono stimati in 300-550 milioni di euro. La Commissione collaborerà strettamente con la Cina, gli Stati membri e altri paesi e settori dello Spazio economico europeo (SEE) per assicurare il finanziamento supplementare richiesto. La Commissione propone di combinare queste fonti di finanziamento in un partenariato pubblico-privato, eventualmente sotto forma di società veicolo.

Questo regime di investimento potrebbe costituire un modello per altre attività nel campo della cooperazione tecnologica tra paesi sviluppati e paesi emergenti/ in via di sviluppo nel contesto di un accordo sui cambiamenti climatici dopo il 2012.

L'IMPORTANZA DEL CCS

Il carbone, il combustibile fossile con le più elevate emissioni di anidride carbonica responsabili

li dell'effetto serra, è la principale fonte di energia in Cina e rappresenta il 70% del mix energetico del paese. Poiché si prevede che manterrà questo ruolo predominante anche in futuro, occorre trovare il modo di ridurre l'impatto della combustione del carbone sul clima. Le tecnologie CCS potrebbero dare un contributo significativo attenuando le emissioni di gas a effetto serra prodotte. Il CCS sarebbe una tecnologia ponte mentre vengono messe a punto e diffuse delle alternative ai combustibili fossili.

L'analisi della Commissione europea indica che in uno scenario di emissioni compatibile con l'obiettivo dei 2 °C, la tecnologia CCS dovrebbe essere applicata a circa il 18% della produzione mondiale di energia da combustibili fossili da qui al 2030.

MISURE RELATIVE AL CCS NELL'UE

I leader europei si sono impegnati a istituire, entro il 2015, una rete che conterà fino a 12 impianti per la dimostrazione del CCS nell'UE.

La nuova direttiva comunitaria sullo stoccaggio geologico del biossido di carbonio³, adottata nell'ambito del pacchetto clima-energia dell'UE (IP/09/628), istituisce un quadro giuridico volto a permettere l'utilizzo in sicurez-

za della tecnologia CCS in Europa. L'UE ha inoltre accettato di incentivare la dimostrazione del CCS tramite il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni (il CO₂ immagazzinato in modo sicuro non sarebbe conteggiato come emissioni), autorizzando l'uso di fondi derivanti dalla vendita all'asta di quote ETS per il cofinanziamento degli impianti di dimostrazione del CCS e grazie a norme riviste in materia di aiuti di Stato.

Il piano europeo di ripresa economica ha destinato 1 miliardo e 50 milioni di euro ai progetti di dimostrazione del CCS all'interno dell'UE. Numerose aziende europee hanno annunciato che nei prossimi 5-10 anni saranno completati in UE diversi impianti dimostrativi.

TAPPE SUCCESSIVE

La Commissione invita gli Stati membri, gli Stati interessati appartenenti allo SEE e la Cina a impegnarsi per sostenere politicamente e finanziariamente questa nuova iniziativa e invita il Parlamento europeo a fornire il suo appoggio politico.

Ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/environment/climat/future_action.htm

<http://ec.europa.eu/environment/climat/china.htm>

1. Verso un accordo organico sui cambiamenti climatici a Copenaghen (COM(2009) 39 definitivo).

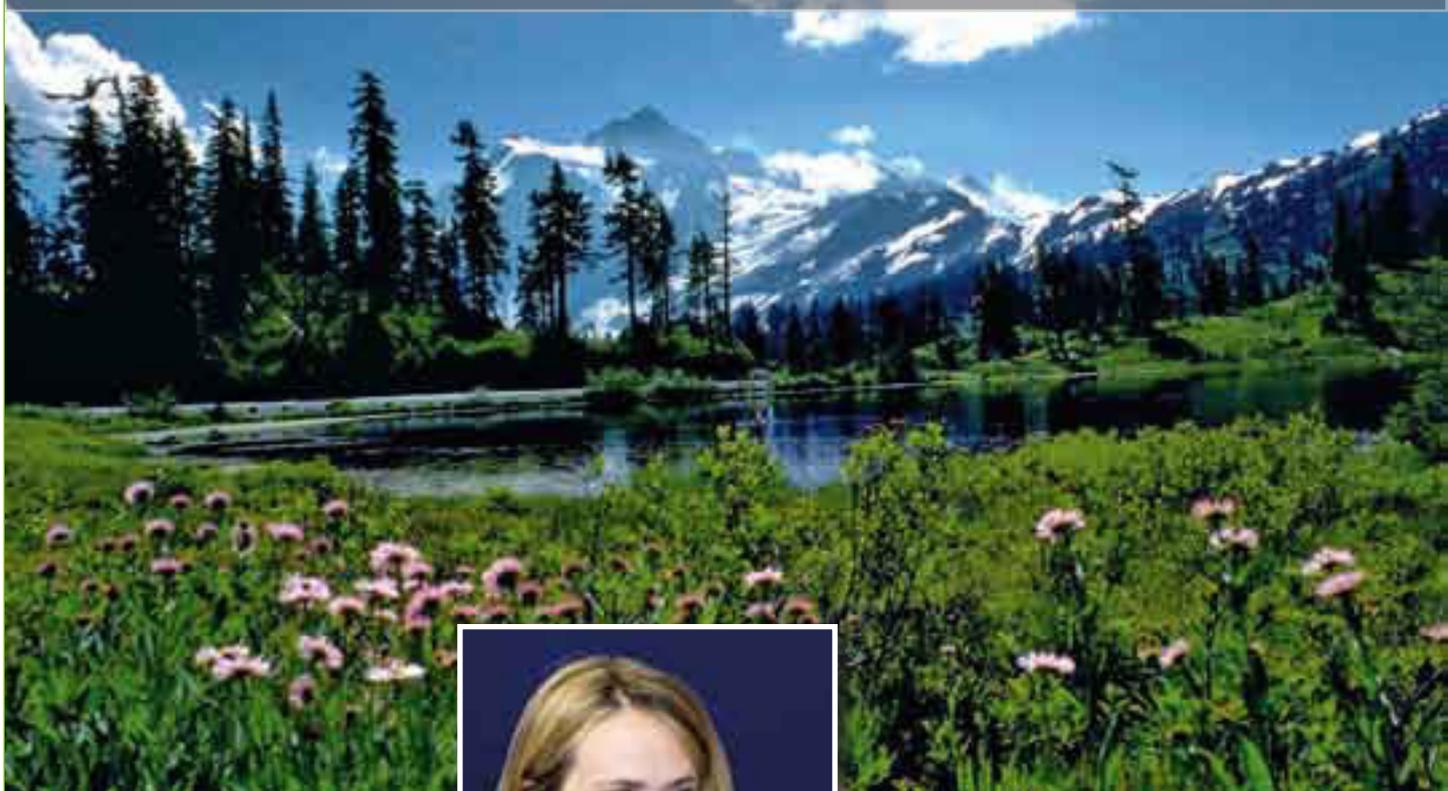
2. http://ec.europa.eu/environment/climat/pdf/china/joint_declaration_ch_eu.pdf

3. Direttiva 2009/31/CE.



“Carta di Siracusa” sulla Biodiversità

APPROVATA DAL G8 AMBIENTE



On. STEFANIA PRESTIGIACOMO.

Noi, Ministri dell'ambiente del G8 di concerto con i Ministri di Australia, Brasile, Cina, Repubblica Ceca, Egitto, India, Indonesia, Messico, Repubblica di Corea, Sud Africa, Svezia e con le Organizzazioni Internazionali partecipanti al meeting di Siracusa;

I. riconoscendo l'importanza di considerare la biodiversità come parte essenziale dei dialo-

ghi in corso al G8, facendo leva sulla “Potsdam Initiative” e sulla “Kobe Call for Action for Biodiversity”;

II. riconoscendo l'importanza dell'obiettivo del 2010, reiterato anche nel corso dei Summit del G8 di Heiligendamm e Hokkaido Toyako, e desiderando mantenere concentrata l'attenzione sulla biodiversità anche nel corso del prossimo Summit del G8 de La Maddalena;

III. pienamente consapevoli del ruolo chiave della biodiversità e dei servizi ecosistemici per il

- benessere umano e per il raggiungimento dei Millennium Development Goals–MDG (Obiettivi di Sviluppo del Millennio);
- IV. impegnati al raggiungimento dei tre obiettivi della Convenzione sulla Diversità Biologica (Convention on Biological Diversity (CBD)
- V. realmente preoccupati che la perdita della biodiversità e la conseguente riduzione e danno dei servizi ecosistemici possa coinvolgere l'approvvigionamento alimentare e la disponibilità di risorse idriche, nonché di ridurre la capacità della biodiversità per la mitigazione e per l'adattamento al cambiamento climatico, così come mettere a repentaglio i processi economici globali;
- VI. riconoscendo gli sforzi sostanziali profusi per raggiungere l'obiettivo sulla biodiversità del 2010;
- VII. ricordando il Piano di Attuazione del Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (World Summit on Sustainable Development–WSSD), considerando che gli sforzi atti a ridurre in modo significativo l'attuale tasso di perdita della diversità biologica richiederanno l'apporto di nuove risorse economiche e finanziarie per i paesi in via di sviluppo;
- VIII. riconoscendo la necessità urgente di supportare e rafforzare il processo internazionale per l'identificazione di una strategia comune sulla biodiversità post 2010, che coinvolga un numero rilevante di operatori e di protagonisti del modo economico e finanziario e in base agli insegnamenti appresi dai processi volti a raggiungere gli obiettivi del 2010;
- IX. prendendo in debita considerazione le discussioni informali del Gruppo di Lavoro ad Alto livello sul Futuro degli Obiettivi Globali per la Biodiversità (High Level Working Group on the Future of Global Targets for Biodiversity) presieduta dall'attuale presidenza della CBD a Bonn nel Marzo del 2009;
- X. consapevoli dell'importanza e impegnati a sfruttare al meglio le opportunità derivanti dalla celebrazione dall'Anno Internazionale della Biodiversità e dal Meeting sulla Biodiversità dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA) del 2010, sottolineando il ruolo prioritario della biodiversità nell'ambito del programma politico internazionale;
- XI. convinti della necessità di completare tempestivamente il processo di esplorazione dei meccanismi atti a migliorare l'interfaccia scienza–politica per la biodiversità e le funzioni degli ecosistemi;
- XII. impegnati ad investire nella biodiversità come forza motrice, atta a superare la crisi economica e a promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro e generare vantaggi economici a lungo termine;
- XIII. convinti della necessità di incrementare la consapevolezza dei vantaggi derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e dai costi della loro perdita ed anche identificare le opzioni economicamente più vantaggiose per conservare e usare in modo sostenibile la biodiversità e garantire la resilienza degli ecosistemi;
- zionale e globale, tenendo conto che la biodiversità e i servizi ecosistemici sono alla base del benessere dell'uomo e risultano strategici per la regolazione del clima.
2. Mettere in atto azioni fattive relative all'adattamento al cambiamento climatico degli ecosistemi naturali e gestiti, dal momento che un adattamento spontaneo non è ritenuto sufficiente a ridurre l'impatto sulla biodiversità a tutti i livelli, sugli ecosistemi vulnerabili e per il benessere umano a lungo termine.
3. Promuovere il ruolo delle comunità e degli ecosistemi per contribuire a fare fronte agli effetti dei cambiamenti climatici, attraverso il miglioramento delle capacità di adattamento e di resilienza, generando ulteriori benefici economici.
4. Attuare azioni per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità con l'obiettivo di migliorare l'adattamento al clima in aree settoriali prioritarie come la gestione delle risorse idriche, delle foreste, dell'agricoltura, delle aree costiere e marine, e lo sviluppo delle infrastrutture, che includano l'uso di tecnologie avanzate ed innovative, ponendo particolare attenzione a sostenere i servizi ecosistemici.
5. Contrastare il disboscamento illegale, in accordo con la legislazione corrente, anche fornendo il supporto per la gestione sostenibile delle foreste, come contributo al sostentamento umano, preservando la biodiversità ed incrementando lo stoccaggio ed il sequestro delle emissioni di carbonio.
6. Sviluppare approcci per l'attuazione dei cambiamenti climatici basati sulle foreste, come la Riduzione delle Emissioni a seguito di Deforestazione e Degradazione delle Foreste (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degra-

DECIDIAMO DI INTRAPRENDERE LE SEGUENTI AZIONI:

BIODIVERSITÀ E CLIMA

1. Sviluppare linee politiche sinergiche che tengano in considerazione il contributo che la biodiversità e gli ecosistemi forniscono per l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico a livello locale, na-



dation – REDD), per integrare il potenziale mitigatorio delle foreste nelle future azioni volte ad affrontare i cambiamenti climatici tenendo conto del valore delle foreste e della necessità di altri nuovi approcci, non mettendo a repentaglio gli obiettivi della biodiversità, e divenendo modello per la valutazione e la remunerazione derivante dai servizi resi dai servizi ecosistemici.

7. Garantire un adeguato trasferimento delle tecnologie innovative, hard e soft, attraverso programmi di cooperazione, che risulteranno essenziali per favorire una risposta coordinata ed un uso efficiente delle risorse nel far fronte alla perdita di biodiversità ed al conseguente cambiamento climatico.

BIODIVERSITÀ, ECONOMIE E BUSINESS

8. Rafforzare l'uso delle economie quale strumento volto al raggiungimento degli obiettivi della biodiversità, attraverso una nuova consapevolezza dei vantaggi derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici e dai costi derivanti dalla loro perdita, così come dall'iden-

tificazione delle conseguenti opzioni normative vantaggiose per la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

9. Investire nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse naturali, e nell'adattamento e nella mitigazione del cambiamento climatico al fine di contribuire ad un recupero economico globale orientato ai valori ambientali, attraverso un trend del mercato del lavoro positivo e sostenibile e contribuendo alla riduzione della povertà aiutando tutti gli operatori economici nel processo decisionale tenendo conto delle responsabilità individuali.

10. Fornire slancio, risonanza e supporto allo studio in corso "L'Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità" – TE-EB introdotto dalla "Potsdam Initiative", ed all'interno della strategia del Millennium Ecosystem Assessment, così come a studi simili. Il settore privato, la società civile e i singoli cittadini dovrebbero essere pienamente coinvolti nelle diverse fasi dello sviluppo di questi studi e nell'applicazio-

ne dei loro risultati.

11. Operare verso il completamento del negoziato sul regime internazionale di accesso e di condivisione dei benefici delle risorse entro il 2010.
12. Incrementare la consapevolezza a tutti i livelli su come gli ecosistemi marini e terrestri forniscano un flusso regolare di merci e servizi, comprese funzioni di supporto e sussistenza alla vita umana per le generazioni presenti e future, e sviluppare opportunità di mercato o altri mezzi e meccanismi per affermare questi valori.
13. Ampliare il supporto per azioni atte a contrastare il commercio illegale di animali selvatici dove il traffico minaccia sia i componenti degli ecosistemi sia le risorse per il sostentamento degli animali selvatici che impoveriscono il valore delle comunità e dalle quali spesso derivano fonti di guadagno sostenibili.
14. Promuovere la costituzione, la ristrutturazione e la gestione efficace di aree protette e la loro connettività ecologica quale strumento essenziale per la continuità dei flussi dei servizi e delle funzioni degli ecosistemi.
15. Incrementare, promuovere e gestire efficacemente una rete protetta di aree marine e terrestri, al fine di favorire nuove opportunità economiche e di impiego, ed anche promuovere nuovi e innovativi meccanismi finanziari, come l'iniziativa Life Web.
16. Evitare o ridurre al minimo qualsiasi impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'attuazione di programmi di sviluppo delle infrastrutture, così come considerare in che modo tali programmi possano effettivamente contribuire agli investimenti nelle "Infrastrutture Verdi/Infrastrutture Ecologiche".

GESTIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

17. Mantenere e ristrutturare, nel lungo periodo, il flusso delle funzioni svolte dai servizi ecosistemici.
18. Attuare politiche e incentivi sulla biodiversità, in riferimento a tutti i settori rilevanti, comprese foreste, pesca e agricoltura; promuovere i mercati di prodotti ecologici; promuovere la gestione sostenibile delle risorse naturali, come menzionato nella Satoyama Initiative, presentata nel "Kobe Call for Action", in modo da creare le condizioni per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs).
19. Conseguire una conservazione e uno sviluppo sostenibile delle fasce costiere e marine, in particolare, applicando i principi di gestione integrata delle coste come quelli già attivati nel Mediterraneo dal programma UNEP Regional Seas Programme.
20. Sviluppare e consolidare attività volte a prevenire e controllare l'invasione di specie aliene invasive, prendendo anche in considerazione gli alti costi derivanti dalle attuali invasioni e il loro notevole impatto sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici. Tra le azioni prioritarie da intraprendere ci sono l'allarme tempestivo (Early Warning) e risposte immediate.

SCIENZA, RICERCA E POLITICA

21. Proseguire il processo di analisi dei meccanismi per migliorare l'interfaccia scienza-politica per la biodiversità e per i servizi ecosistemici, ai fini della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità, del benessere a lungo termine dell'umanità e dello sviluppo sostenibile, tributando particolare considerazione all'esigenza specifica di sviluppare e mantenere la capacità tecnico-scientifica propria dei paesi in via di svi-

luppo con le precipue problematiche collegate alla biodiversità, come affermato nel corso della 25ma Sessione del Consiglio Direttivo dell'UNEP e del 10° Forum Globale dei Ministri dell'Ambiente. Inoltre, nella prospettiva della prossima riunione intergovernativa e multilaterale delle parti che avrà luogo ad Ottobre 2009, ribadire il nostro impegno a portare avanti tale processo, nell'intento di completarlo nel più breve tempo possibile.

22. Sostenere la cooperazione tra i Paesi, le organizzazioni internazionali competenti, gli istituti di ricerca e le ONG per un ulteriore monitoraggio della biodiversità, ottimizzando l'efficace rete di schemi di monitoraggio già in essere.
23. Raccogliere dati sulla biodiversità, ivi incluso quelli inerenti gli indicatori idonei al benessere umano: indicatori affidabili, raffrontabili ed interoperabili, e sviluppare sistemi globali per l'interscambio della conoscenza scientifica, le migliori pratiche, le tecnologie e l'innovazione, facendo riferimento alle organizzazioni, ai processi ed ai meccanismi già esistenti.
24. Promuovere una ricerca esauriente e mirata ed un sistema di capacity building diffusi a tutti i livelli e relativi alla biodiversità ed ai servizi ecosistemici, lasciando spazio alle diverse abilità di ogni singolo Paese e migliorando lo sviluppo e l'uso generalizzato delle tecnologie di punta in materia di monitoraggio dello stato e dell'evoluzione della biodiversità, nell'ambito di una valutazione globale dell'ambiente.

E SULLA BASE DI QUANTO SOPRA ESPOSTO PROPONIAMO INOLTRE:

UN CAMMINO COMUNE VERSO IL CONTESTO POST 2010 SULLA BIODIVERSITÀ

- a) Le tante sfide che il mondo si trova oggi ad affrontare costitu-

iscono un indicatore inequivocabile della necessità di rafforzare i nostri sforzi per conservare e gestire in modo sostenibile sia la biodiversità sia le risorse naturali.

- b) Giacché dalla perdita della biodiversità e da un suo utilizzo non sostenibile scaturiscono rilevanti perdite economiche, si rendono necessari appropriati programmi ed azioni tempestive, volti a rafforzare la resilienza degli ecosistemi.
- c) Nonostante gli sforzi e gli impegni tesi a raggiungere gli obiettivi del 2010, continuano a sussistere cause dirette ed indirette di perdita della biodiversità, ulteriormente aggravate dai cambiamenti climatici. Inoltre, dall'adozione dell'obiettivo del 2010 il mondo si è modificato profondamente. Il coacervo degli elementi che causano la perdita di biodiversità e che producono una minaccia per la biodiversità stessa a medio e lungo termine, identificati grazie alla ricerca scientifica, dovrebbero essere presi in debita considerazione nella definizione del contesto successivo all'obiettivo del 2010.
- d) Una strategia di comunicazione capillare che coinvolga pienamente tutti i settori, tutti i soggetti portatori di interesse, le comunità locali ed il settore privato, tale da enfatizzarne la partecipazione e circoscriverne le responsabilità, costituisce un fattore cruciale per l'effettiva attuazione del contesto post 2010 in materia di biodiversità.
- e) La riforma della governance ambientale, a tutti i livelli, è essenziale ai fini dell'integrazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nei processi politici, così da trasformare in opportunità quelle che oggi sono debolezze dei sistemi economici e per sostenere uno sviluppo ed un'occupazione sostenibili, prendendo in particolare considerazione le condizioni in cui versano i Paesi in via di sviluppo.

Le radiazioni ultraviolette

DI ROBERTO SPAMPINATO

Il sole emette un ampio spettro di radiazioni elettromagnetiche. La radiazione solare comprende diversi tipi di luce. La luce visibile all'occhio umano non rappresenta che una piccola parte di questa radiazione solare. La percentuale più elevata di radiazione è costituita proprio dalla luce che per noi è invisibile. Nello spettro della luce invisibile sono compresi i raggi infrarossi, i raggi ultravioletti, i raggi X e i raggi gamma. L'insieme di questi tipi di luce (gamma, X, ultravioletto, visibile e infrarosso) compongono ciò che conosciamo come lo spettro solare

Nella figura A vengono visualizzate una serie di informazioni sullo spettro elettromagnetico: in alto si descrive l'assorbimento dell'atmosfera, subito sotto vengono elencati i nomi delle bande e l'ordine di grandezza della lunghezza d'onda, raffrontata con le dimensioni di elementi di confronto; al disotto vengono riportate le frequenze e le temperature di emissione.

La radiazione ultravioletta rappresenta oltre l'8% dell'energia solare e occupa la regione di lunghezze d'onda comprese tra 100 e 400 nanometri. Verso le alte lunghezze d'onda, la radiazione UV confina con la luce visibile a lunghezza d'onda più corta, percepita dall'occhio umano come

viola, da cui come noto, viene il nome di radiazione "ultravioletta". Dalla parte opposta, sotto i 100 nm, confina con quelle radiazioni dette ionizzanti.

I raggi ultravioletti si suddividono convenzionalmente nelle componenti UVA, UVB, UVC. I raggi UVC sono la componente più dannosa per gli esseri viventi: essi, però, vengono completamente assorbiti dall'atmosfera. I raggi UVB e UVA sono le componenti responsabili dell'abbronzatura della pelle; quelli UVB sono i più pericolosi per l'uomo ma, grazie all'effetto di "schermatura" dell'ozono, la parte di questi che raggiunge la superficie terrestre è generalmente limitata. Le definizioni complete sono riportate



FIG. A - SPETTRO ELETTRMAGNETICO

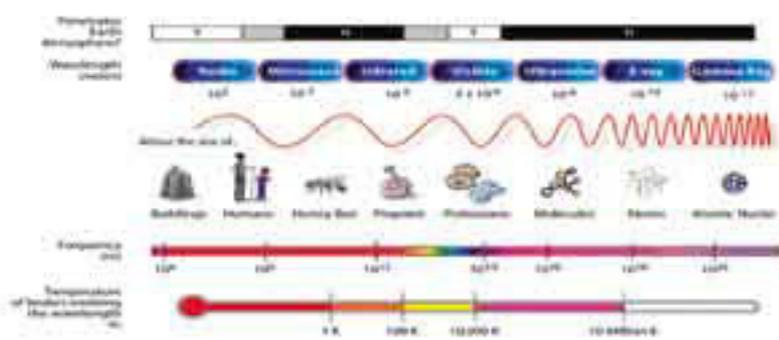


FIGURA 1

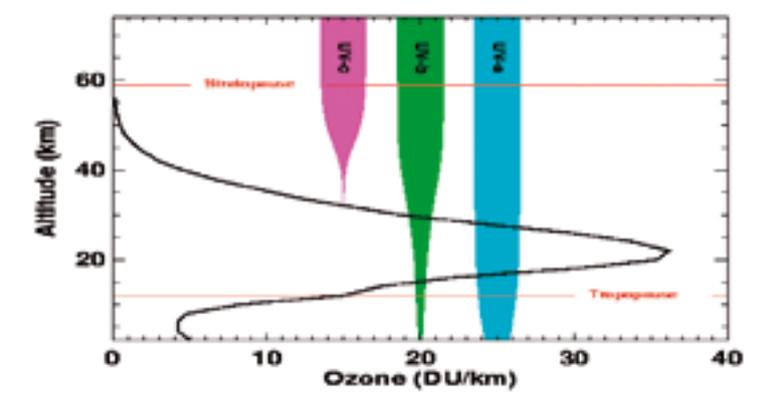


FIGURA 1: Curva di distribuzione dell'ozono nei vari strati di atmosfera, con visualizzazione delle percentuali di assorbimento alle varie quote della radiazione UV divisa per bande UV-a, UV-b, UV-c.

tate in tabella dove λ , espressa in nanometri, è la lunghezza d'onda (figura B).

La radiazione ultravioletta UV, non è percepita dall'occhio umano e sarebbe molto pericolosa per la vita se non fossimo protetti dallo strato atmosferico dell'ozono situato ad un'altitudine tra i 15 e i 40 km. Ogni diminuzione dell'ozono in atmosfera compor-

ta un aumento della radiazione ultravioletta che raggiunge il suolo, accompagnata da un aumento dei rischi per l'ambiente e per la salute umana. Figura 1.

Gli studi che riguardano gli UV dovuti alla radiazione solare sono incentrati sulle interazioni con la stratosfera, con la troposfera e la biosfera e su gli effetti (benefici o dannosi) su uomo flora e fauna. Negli ultimi anni molte delle organizzazioni che si occupano di ricerca e tutela della salute

a livello mondiale, tra cui l'WHO (World Health Organization), l'ICNIRP (International Commission for Non-Ionizing Radiation Protection) e lo IARC (International Agency for Research on Cancer) hanno posto l'attenzione sui rischi cui si va incontro a causa di una eccessiva esposizione alle radiazioni UV, di origine sia naturale che artificiale. Questa considerazione, unita al fatto che la sorgente principale di radiazione UV cui è sottoposta la popolazio-

FIG. B - SPETTRO ELETTRMAGNETICO

SIGLA	λ [nm]	DESCRIZIONE
UV C	100÷280	È la componente più dannosa per gli esseri viventi, completamente assorbita, tuttavia, dall'ossigeno e dall'ozono presenti nell'alta atmosfera. Gli UV C rappresentano lo 0.5% dell'energia totale solare extraterrestre.
UV B	280÷315	L'ozono stratosferico è il maggior assorbitore di questa componente. Essa rappresenta l'1.5% dell'energia totale solare. Grazie all'effetto di "schermatura" dell'ozono, la radiazione che raggiunge la superficie terrestre ha generalmente lunghezza d'onda maggiore di 290 nm.
UV A	315÷400	L'80% degli UV è compreso in questo intervallo, che contiene il 6.3% dell'energia solare extraterrestre.

CATEGORIA DI ESPOSIZIONE	VALORI UVI
BASSA	<2
MODERATA	3-5
ALTA	6-7
MOLTO ALTA	8-10
ESTREMA	>11



Figura 2: classificazione in categorie dell'UVI.

cui è soggetta, spesso a causa di cattive abitudini o stili di vita non corretti.

La radiazione solare nel suo insieme (ultravioletta, visibile, infrarossa) è stata classificata dallo IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) nel gruppo I, ovvero come agente sicuramente cancerogeno per l'uomo, la componente UV come probabile cancerogeno. L'esposizione alla componente ultravioletta della radiazione solare svolge funzioni fisiologiche benefiche per la salute umana come la sintesi della vitamina D3 fondamentale nel metabolismo dell'apparato osseo, scongiurando così l'insorgere di patologie dovute alla carenza di calcio¹; inoltre è indubbio che esporsi al sole produca un benessere psicologico e l'effetto di abbronzatura è molto ricercato.

I comportamenti che la popolazione ha nei riguardi di questo agente è generalmente improntato a convinzioni e comportamenti sbagliati, che sono dunque i principali responsabili dei danni causati da una eccessiva esposizione, soprattutto per quelli a lungo termine che oltre ad essere i più gravi sono generalmente il frutto di "sbagli" fatti in gioventù.

Nell'ottica di aumentare la consapevolezza della popolazione sui rischi di una eccessiva esposizione alla radiazione solare e per indurre l'adozione di misure

ne è il sole, da cui non si può prescindere, ha reso necessario intensificare gli sforzi per aumentare le conoscenze del problema. Ciò si esplica in due ambiti principali:

➤ la ricerca in ambito ambientale e sanitario, per monitorare con accuratezza la radiazione

UV solare e il suo andamento temporale e aumentare le conoscenze sui meccanismi che regolano l'interazione tra l'assorbimento di radiazione UV e l'insorgere di patologie, e

➤ la divulgazione alla popolazione, per renderla maggiormente consapevole dei rischi

Figura 3: Rappresentazione numerica dell'UVI con le raccomandazioni per una corretta esposizione.





protettive è stato sviluppato un indice l'indice UV, nell'ambito di una collaborazione tra l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), l'Organizzazione Meteorologica Mondiale e la Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non-Ionizzanti (ICNIRP). Per poter divulgare facilmente l'informazione sulla radiazione UV, attraverso una grandezza semplice e comprensibile dal pubblico e rendere chiaro a tutti se e quando utilizzare particolari precauzioni nell'esposizione ai raggi solari, si rese evidente alla fine degli anni 90 la necessità di trovare un indicatore semplice e standardizzato: nacque così la classificazione dell'indice universale della radiazione UV solare (UVI).

L'UVI è un indicatore che rappresenta l'irraggiamento al suolo dovuto alla radiazione solare in relazione ai suoi effetti eritemali sulla pelle. Dopo la standardizzazione definitiva del 2000 in sede di WHO, l'UVI ha assunto la forma di un valore intero da zero in su, con il rischio che aumenta all'aumentare del valore stesso. Oltre a questa classificazione numerica,

si è proceduto raggruppare i valori di indice a seconda del grado di rischio, rappresentando le categorie di esposizione così ottenute con colori diversi e di immediata comprensione (figura 2).

Alle diverse categorie è stata poi associata una serie di contro-misure da porre in atto per limitare l'esposizione all'aumentare dell'UVI. A questi accorgimenti si è anche voluto fornire una veste grafica (figura 3) con l'intento di rendere più accessibile il messaggio alla popolazione.

Come si vede dalla figura 3 a seconda del valore dell'indice UV vengono raccomandati comportamenti e cautele nell'esporsi, mentre nei pittogrammi riportati a destra a seconda del valore dell'indice UV vengono consigliate le protezioni individuali (vestiario, occhiali ecc.) necessarie a seconda delle diverse condizioni.

L'UVI si riferisce alla risposta eritemale dell'epidermide, ma non considera il fattore personale che viene tenuto in conto dal cosiddetto fototipo². Infatti a seconda del tipo di carnagione c'è una diversa risposta della pelle all'esposizione al sole.

L'UVI è un dato che può essere

misurato o calcolato tramite dei modelli matematici istante per istante e l'irraggiamento al suolo dipende dal particolare periodo della giornata; l'UVI quindi presenterà un andamento variabile nel tempo. Ci sono delle specifiche dettate dal WHO su come comunicare e presentare il dato, per fare dell'UVI uno strumento di immediata comprensione per fornire al pubblico informazioni sull'esposizione alla radiazione UV.

L'UVI, pur legando l'esposizione solo ai suoi effetti eritemali sulla pelle, trascurando ad esempio altre patologie dermatologiche, l'interazione con gli occhi e il sistema immunitario, può risultare un indicatore comprensibile ed efficace per sensibilizzare la popolazione sui pericoli legati ad un eccessivo assorbimento di radiazione UV.

Fornire questo indicatore su tutto il territorio nazionale, avere serie storiche per effettuare studi epidemiologici, rappresenta un'informazione fondamentale per proteggere la popolazione; di contro per creare una cultura diffusa per prevenire i rischi derivanti da una eccessiva esposizione e comportamenti sbagliati è necessaria una campagna di sensibilizzazione che parta dall'educazione scolastica, che coinvolga gli organi di ricerca, le istituzioni e i media, che fornisca dati comprensibili, come l'UVI, in maniera capillare.

Per questi motivi, da quasi un anno è operativo in Italia un Gruppo di lavoro, composto da soggetti istituzionali, il cui fine principale è quello di progettare e realizzare una rete di monitoraggio dell'Indice UV per fornire una informazione e una comunicazione ambientale che determini nella popolazione comportamenti consapevoli ed adeguati nell'esporsi al sole.

Chi volesse saperne di più può consultare il sito <http://www.uv-index.it> realizzato e gestito conformemente agli omologhi siti europei. Fonti: atti, convegni e attività del gruppo di lavoro UV e Rete WEB.

1. I primi studi sugli UV furono fatti per contrastare il rachitismo; riportiamo inoltre una curiosità tratta da un articolo, ma tutta ancora da verificare: sembra ci sia un nesso tra la carenza di vitamina D e l'infertilità maschile.

2. Fototipo: risposta della pelle alla esposizione solare:

A (chi ha la pelle molto chiara, capelli rossi o biondi e occhi chiari) Non si abbronzano mai e si scottano sempre; B (il bambino nel primo anno di vita e chi ha la pelle chiara, capelli biondi, occhi chiari) Qualche volta si abbronzano e generalmente si scottano; C (chi ha la pelle scura, capelli castani, occhi scuri) Generalmente si abbronzano e qualche volta si scottano; D (chi ha la pelle bruno-olivastro, capelli neri, occhi neri) Si abbronzano sempre non si scottano mai

La Sound D Light è una struttura che,
con professionalità,
si occupa di audio - luci - multimedialità

Un partner per gli eventi a supporto delle aziende

MARCHE



Per informazioni
Sound
D Light servizi
per lo spettacolo
e la comunicazione:
tel. 0721/289035
fax 0721/283554
divisione marketing
mobile 3356557438

Da oltre 15 anni nelle Marche opera una struttura di professionisti che, nata per soddisfare tutte le esigenze legate ai servizi audio - luci, ha allargato le proprie conoscenze e interventi, in Italia e all'estero, diventando di fatto una total unit service, capace di soddisfare con professionalità, competenza e servizio puntuale, tutte le sfaccettature di cui un'azienda dinamica e attiva ha bisogno per rimanere al passo con i tempi.

testo prova addaf dal
daf Although tangible
results have yet to be
reported, what is certain is
that Adri-links, a project
created in the scope of the
Proximity Programme
INTERREG /CARDS -
PHARE, has, in any case,
left its mark. In beginning
collaboration between the



Nasce così la Sound D Light nelle sue varie divisioni: Tecnologie e installazioni applicate agli allestimenti fieristici; Grandi illuminazioni architettoniche (per inaugurazioni di aziende o eventi speciali); Allestimenti audio - luci - multimediale per congressi, meeting, convegni; Aree Ospitalità e cene di gala, una divisione creata per far diventare anche una cena di gala o altro evento per i migliori clienti o il proprio personale, un evento assolutamente da ricordare. Il punto di forza dell'azienda è da ricercare sicuramente nell'esperienza maturata in Italia e all'estero, oltre al servizio impeccabile e alle sempre nuove tecnologie audio - luci - video - multimediale di cui dispone. Probabilmente anche il fatto che la sua sede operativa sia nelle Marche, rende più snella la logistica per aziende, ditte di allestimenti, architetti, designer che volessero avvalersi della consulenza, preventivi gratuiti in merito a progetti legati a interventi fieristici piuttosto che altre occasioni particolari o anche per simulazioni direttamente in azienda piuttosto che presso la sede stessa della Sound D Light.

two areas of the Adriatic,
Marche and Albania, and
then in sharing its experi-
ence in the field of agri-
culture-food chains, and
wine cultures specifically.
With the close collabora-
tion and participation of
ANCI (Association of
Italian Towns), UNCEM
(the Union of Mountain
Bodies and Communities),
the forum of the Towns of
the Adriatic and Ionian, and

**Con TAP
il tuo viaggio del tempo in Brasile
comincia da Belo Horizonte.**



Dall' 11 Febbraio TAP vola anche nella capitale del Minas Gerais, sede di numerosi patrimoni artistici, bellezze naturali e memorie storiche tutte da scoprire. TAP è la compagnia europea con più destinazioni in Brasile e con il maggior numero di voli dall' Italia, via Lisbona e Oporto, per Rio de Janeiro, San Paolo, Recife, Fortaleza, Salvador da Bahia, Natal e Brasilia. Senza contare, inoltre, le molte altre città brasiliane raggiunte grazie agli accordi con le Compagnie aeree locali. Impossibile resistere a tanto!

TAP. Vi siamo vicini, vi portiamo lontano.

Per informazioni e prenotazioni
Call Center Agenti di Viaggio
848 864 040
Call Center Passeggeri
02 69682334
Call Center Frequent Flyer Victoria
02 69682365
www.flytap.com

TAP

TAP PORTUGAL

AZUL ALLIANCE MEMBER

ECOMONDO



**DAL 28 AL 31
OTTOBRE 2009**

- PIANETA PIÙ PULITO E NUOVA ECONOMIA, IL FILO ROSSO DEI SEMINARI DI ECOMONDO
- SI CONSOLIDA INERTECH, IL SALONE DEDICATO AI RIFIUTI INERTI
- ISTITUITO UN PREMIO PER LE IMPRESE INNOVATIVE
- BONIFICA DEI SITI, A RIMINI TUTTA LA FILIERA
- PER LE GRANDI CONFERENZE ATTESI MICHAEL BRAUNGART E EDGARD MORIN

La green economy a Rimini fiera

Rimini, 1 luglio 2009 – A pochi mesi dalla sua 13ª edizione, ECOMONDO definisce altri punti fermi del programma di quella che è la manifestazione fieristica leader nel settore dell'ambiente, con focus sul recupero di materia ed energia e sullo sviluppo sostenibile.

L'appuntamento è a Rimini dal 28 al 31 ottobre 2009 e seppure in un momento di difficoltà economica generale, proprio dal mondo dell'ambiente è atteso un segno di ripresa che alimenti la sempre più diffusa sensibilità sui temi dell'ecosostenibilità. Il 'sistema

ambiente Rimini' è pronto ad ospitare 1.500 imprese su 110.000 mq., con un'offerta di manifestazioni che abbraccia vari settori merceologici per soddisfare gli oltre 60.000 visitatori attesi.

Ecomondo è anche teatro della fattiva collaborazione fra Rimini Fiera e tutti gli attori del mondo ambientale, a livello istituzionale ed associativo, centri di ricerca e imprese. Un valore riconosciuto e che è valso a Rimini Fiera, primo fra gli organizzatori fieristici, l'ingresso nel consesso delle Agende 21 Locali.



I CONVEGNI

È già in fase di avanzata definizione il calendario dei convegni che completerà la proposta di Ecomondo 2009, messo a punto dal comitato scientifico presieduto dal prof. **Luciano Morselli**, Presidente del Corso di Laurea triennale in Tecnologie Chimiche per l'Ambiente e per la Gestione dei Rifiuti - TECHIAR (Facoltà di Chimica Industriale, Università di Bologna).

“Il filo rosso - spiega il prof. Morselli - seguirà il tema **Ecodesign per il pianeta. Soluzioni per un ambiente più pulito e per una nuova economia** e consentirà alla manifestazione di assumere un aspetto sempre più trasversale rispetto ad un'at-



tualità all'insegna delle emergenze ambientali ed economiche, con sovrapposizioni fra atteggiamenti di spreco, consumi enormi di materie prime e gli aspetti risolutivi orientati alla sobrietà e quindi alla rivoluzione dell'eco-efficienza. Proponremo grandi conferenze con **Michael Braungart** che ipotizza una nuova industria e nuove tecnologie per nuovi beni di consumo, il filosofo **Edgar Morin** che già dal '70 ipotizza l'incontro tra l'ambientalismo ed il settore industriale per azioni comuni. Poi convegni dedicati a specifici settori quali il Sistema Reach sulla registrazione, evoluzione, autorizzazione sulle sostanze chimiche. Inoltre porremo attenzione alle nuove direttive sui Rifiuti e sull'IPPC, prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento. Insieme a **Legacoop** ci concentreremo sui progetti futuri e poi confermeremo l'attenzione ai settori tradizionali legati ad Ecomondo: rifiuti, acqua, siti contaminati, aria e gli altri più recenti quali la Città Sostenibile. Ribadisco da sempre: Ecomondo è una 'fiera giovane per i giovani', alle nuove generazioni dobbiamo guardare con fiducia, cercando di favorire una cultura ambientale che si sta affermando nelle scuole, nell'informazione e con l'avvio di nuove professioni e per i Green Jobs”.

INERTECH

Il Salone sulle Demolizioni e il Riciclaggio nel Mondo delle Costruzioni, giunto alla sua terza edizione ed organizzato da **Rimini Fiera** e da **Edizioni PEI**, si colloca con un'area di 4.000 mq per proporre macchine e tecnologie per la demolizione, il riciclaggio



dei materiali da C&D e il loro reimpiego.

Si tratta di un settore che nel 2007, secondo l'indagine Prometeia presentata proprio ad Ecomondo, promossa da Rimini Fiera e da Edizioni Pei con il contributo di NAD-Associazione Italiana delle Imprese di Demolizioni, ha prodotto 57 milioni di tonnellate di rifiuto. Una mole enorme, in grado secondo gli esperti di coprire, una volta recuperata e trattata, il 50% della domanda delle costruzioni edili. Il biennio 2009-2010, pur complicato dalla crisi economica che ha visto protagonista il mondo delle costruzioni, non modificherà il quadro generale. Nel 2010 si prevede che il rifiuto da demolizione di immobili scenderà a 52 milioni di tonnellate, ma resta intatta la potenzialità di materiale che se convertito alla logica del recupero e trattamento può offrire prospettive straordinarie di reimpiego.

INERTECH 2009 vedrà ad Ecomondo il debutto di NAD-Associazione Italiana delle Imprese di Demolizioni, che oltre ad una presenza istituzionale

nell'area espositiva proporrà anche un convegno sulle tematiche del rifiuto da demolizione. NAD è stata costituita nell'aprile 2003, dalle nove maggiori imprese italiane del settore con il proposito di essere punto di riferimento per l'intero comparto della demolizione ed oggi conta 22 aziende associate. NAD fa capo a Federvarie, Federazione aderente a Confindustria ed è associata all'EDA (European Demolition Association).

“La presenza di NAD a Ecomondo/Inertch – spiega l'Associazione - rappresenta l'opportunità per mettere in evidenza le tematiche per le quali da sempre NAD svolge opera di sensibilizzazione, relative alla sicurezza nei cantieri e alla necessità di una legislazione dedicata all'intero comparto che riconosca l'alta professionalità delle imprese”.

INERTECH ha costituito un tavolo tecnico che riunisce i principali attori dell'imminente attuazione del 'Piano casa per quel che concerne la sezione 'Abbatere per ricostruire': Ance, Regioni, Nad e le





principali associazioni di produttori ed importatori di macchine per la demolizione e il riciclaggio, nonché l'associazione italiana Aneplaa ed europea Uepg degli operatori che si occupano del trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Punto di riferimento un convegno in programma il 30 ottobre, proprio sul tema 'abbattere per ricostruire', le opportunità e i vincoli di un piano di demolizione e riciclaggio.

UN PREMIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Ecomondo istituiscono il Premio per lo sviluppo sostenibile 2009, destinato a tre imprese, associazio-

ni od organizzazioni d'impresa che si siano particolarmente distinte per impegno innovativo ed efficacia dei risultati per uno sviluppo sostenibile. I settori considerati sono quello dei rifiuti, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Per l'individuazione dei vincitori saranno primariamente considerate l'efficacia dei risultati ambientali (con particolare riferimento alla mitigazione della crisi climatica), il contenuto innovativo, i risultati economici prodotti (con particolare riferimento alla remunerazione dell'investimento e all'occupazione prodotta) e le possibilità di diffusione, in particolare in Italia. Coloro che volessero partecipare possono consultare il regolamento del premio al link <http://www.fondazionevilupp-sostenibile.org/f/News/Regolamento+premio.pdf>

RECLAIM EXPO

Il tema delle bonifiche è ormai di casa ad Ecomondo, che vi dedica Reclaim Expo, il Salone italiano sulle bonifiche dei siti contaminati e che coinvolge i soggetti istituzionali, quelli 'potenzialmente inquinatori' e coloro che operano le bonifiche. La proposta associa gli attori della filiera, soggetti di rilievo come Federchimica e in sostanza tutti coloro che intervengono dalle fasi del monitoraggio, caratterizzazione e interventi sui siti.

"L'appuntamento di Rimini – dice Loredana Mumsceci, Direttore reparto suolo e rifiuti dell'Istituto Superiore della Sanità e fra i coordinatori del tavolo tecnico bonifiche di Reclaim Expo – proporrà



un tema sempre attuale e che coinvolge in maniera trasversale tutte le discipline. I siti da bonificare sono in costante aumento e in Italia sono 57 quelli definiti di interesse nazionale, in aree industriali, pubbliche ed agricole. A Reclaim Expo confluiranno i contributi del Ministero dell'Ambiente, della Direzione Generale competente (Qualità della vita), degli enti di ricerca, di enti di controllo territoriale e del mondo delle imprese. Sarà l'occasione per affrontare congiuntamente le problematiche giuridico-amministrative e quelle tecniche a dieci anni dall'entrata in vigore della prima norma in tema di bonifiche. Ciò risulterà di stretta attualità alla luce della delega ricevuta dal Governo per la riscrittura di un testo unico e quindi anche della norma sulle bonifiche dei siti contaminati. L'obiettivo sarà quindi, oltre alla discussione, anche quello di formulare nuove proposte normative".



ECOMONDO TUTTO L'ANNO

Proseguono gli appuntamenti che rilanciano nel corso dell'anno i temi centrali di Ecomondo. Il prossimo 21 luglio a Genova (Palazzo San Giorgio – Porto Antico) si svolgerà un convegno promosso insieme a Confapi Liguria e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile dal titolo **La disciplina della bonifica dei siti contaminati - criticità e aspettative**. Il convegno si propone di evidenziare le criticità e potenzialità dell'attuale quadro normativo e tecnico per stimolare una seria e profonda riflessione e offrire suggerimenti utili ad una riforma funzionale alla salvaguardia dell'ambiente e della salute, alle reali esigenze del settore economico, della ricerca e della formazione.

IL SISTEMA AMBIENTE RIMINI

Si ricorda che alla 13a edizione di ECOMONDO, nei sedici padiglioni di Rimini Fiera si affiancheranno **KEY ENERGY** (3a Fiera Internazionale per l'Energia e la Mobilità Sostenibile, il Clima e le Risorse per un nuovo Sviluppo), **Ri3** (5a Rassegna della Rigenerazione, Ricarica e Riutilizzo dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica) e **COOPERAMBIENTE** (2a edizione della fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente in collaborazione con LegaCoop). Nel 2009 anche una grande novità: la prima edizione di **ENERGYES**, salone dedicato a sistemi e soluzioni per un uso efficiente dell'energia.

COLPO D'OCCHIO SU ECOMONDO 2009

QUALIFICA: Fiera internazionale;

PERIODICITÀ: annuale;

EDIZIONE: 13ª;

INGRESSO: operatori e grande pubblico;

BIGLIETTI: intero 15 Euro;

ABBONAMENTO intero per 2 giornate 25 Euro;

INGRESSO GRATUITO bambini 0-6 anni;

INGRESSO RIDOTTO 5 Euro;

INGRESSO UNIVERSITARI (con presentazione libretto) 2 Euro.

Ulteriori info su www.ecomondo.com;

orari: 9-18, ultimo giorno 9-17;

info espositori: 0541744249

mail s.balzi@riminifiera.it;

website: www.ecomondo.com

PRESS CONTACT

servizi di comunicazione e media relation, Rimini Fiera Spa

+39-0541-744.510 • press@riminifiera.it

responsabile: Elisabetta Vitali;

coordinatore ufficio stampa: Marco Forcellini;

addetti stampa: Nicoletta Evangelisti Mancini e Alessandro Caprio;

media consultant: Cesare Trevisani, Nuova Comunicazione Associati

(trevisani@nuovacomunicazione.com 335.7216314)

T5000

MASSIMA

VERSAGILITÀ



Non c'era abbastanza potenza, versatilità e agilità nei trattori di oggi così ne abbiamo creato uno nuovo. Non c'erano parole sufficienti per descriverlo così ne abbiamo inventata una nuova: versagilità.

T5000, 4 modelli da 76 a 106CV, con nuovi motori turbo-Intercooler emisionati Tier III, maggiore coppia, impianto idraulico più potente e una scelta completa di trasmissioni.

NEW HOLLAND TOP SERVICE 00800 64 111 111 | www.newholland.com

Assistenza e informazioni 24h/24 e 7/7. La chiamata è gratuita. Per le chiamate da cellulare consultare in anticipo il proprio gestore telefonico. Numero alternativo 0244812246 (chiamata a pagamento)



YOUR SUCCESS - OUR SPECIALTY

key Energy

presenta "carbon area"

LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA DA VINCOLO A OPPORTUNITÀ DI BUSINESS



La nuova e originale area espositiva per le imprese della filiera del carbonio riunirà società di consulenza e di servizi carbon management, produttori di tecnologie pulite e consulenti tecnico-ingegneristici, banche, consulenti legali e di carbon finance, società di certificazione, borse del carbonio trader, carbon fund, Esco, mercato volontario

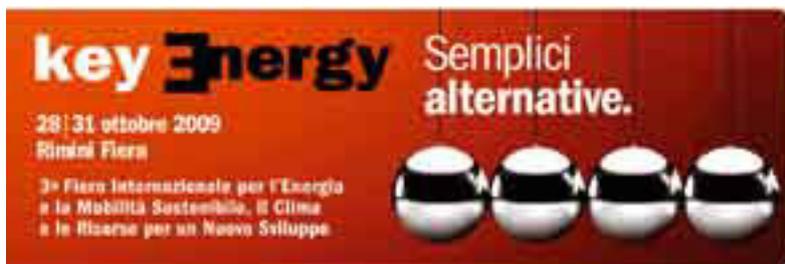
Rimini, 1 luglio 2009 - Un'intera sezione espositiva dedicata al mercato dei **crediti di carbonio** e alla 'low carbon economy' sarà una delle novità di **KEY ENERGY**, la fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo, che si terrà a Rimini Fiera dal 28 al 31 ottobre 2009. Nasce così una "vetrina" che illustrerà il potenziale di questo mercato e le ultime inno-

vazioni nel campo dello sviluppo, progettazioni e tecnologie.

"È opinione diffusa che il tetto di emissioni di anidride carbonica sia vissuto da tante imprese come una gabbia che ne limita l'attività - spiega **Barbara Padovan, project manager di Key Energy** - In linea con quanto sta avvenendo in molti Paesi, crediamo che presto anche in Italia si faranno largo aziende specializ-

zate che sapranno indirizzare le imprese verso una nuova prospettiva: quella che immagina il tetto alle emissioni come una opportunità di business".

Da questa riflessione è partita l'idea innovativa di proporre 'CARBON AREA', uno spazio fieristico nel quale potersi orientare, incontrando i protagonisti della filiera del carbonio: società di consulenza e di servizi carbon



management, produttori di tecnologie pulite e consulenti tecnico-ingegneristici, banche, consulenti legali e di carbon finance, società di certificazione, borse del carbonio trader, carbon fund, Esco, mercato volontario delle emissioni, eccetera.

E la filiera 'low-carbon' tiene anche su di giri l'economia. Infatti, le attività economiche 'verdi' – come dimostra l'ultimo rapporto del Wwf dal titolo "Low carbon jobs for Europe" – danno già lavoro a 3,4 milioni di addetti nel vecchio continente contro i 2,8 delle 'inquinanti' (attività estrattive, cemento, industrie del ferro e dell'acciaio). Accanto ai quali ci sono circa altri 5 milioni di posti di lavoro indiretti.

Come rileva il documento dell'associazione ambientalista, tutti i settori verdi – in particolare eolico, fotovoltaico, biomasse, mobilità pubblica e comparto edile – stanno registrando una crescita significativa e, grazie agli stimoli del Pacchetto clima-energia approvato dalla Ue, non fermeranno la loro corsa.

A guidare la classifica delle professioni 'no-gas-serra' sono Germania, Spagna e Danimarca per l'eolico, il solare e lo sfruttamento delle biomasse, incalzate dalla Danimarca per il solo vento. In Italia, la situazione non è così "green": nel fotovoltaico, per esempio, il nostro Paese offre 1.700 posti di lavoro contro i 42mila dei tedeschi e i 26.800 degli spagnoli.

Nel solare termico, invece, siamo a 3mila posti di lavoro contro i 17.400 della Germania. Nell'eolico, infine, con i nostri nemmeno 2mila impieghi, oltre che dai "mostri sacri" (Germania 85.100 addetti, Spagna 40mila, Danimarca 23.500) siamo piuttosto lontani anche dalla Francia (7mila) e dal Regno Unito (4mila).

La lettura di questi dati deve però tenere conto del fatto che solo da poco nel nostro Paese sono stati introdotti meccanismi di incentivazione, sul modello di quelli che in Germania hanno permesso di far decollare il fotovoltaico.

Facile immaginare che in Italia ci si appresti a vivere presto

un'impennata dell'occupazione e che i prossimi tempi siano all'insegna degli investimenti e del lavoro, con maggiori opportunità di business per le imprese.

LA TERZA EDIZIONE DI KEY

ENERGY si svolgerà in contemporanea a ECOMONDO, la 13esima fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, RI3, la quinta rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica, e COOPERAMBIENTE, la seconda edizione della fiera dell'offerta cooperativa di energia e servizi per l'ambiente realizzata in collaborazione con LegaCoop. Da quest'anno, inoltre, il pool di eventi si arricchirà della prima edizione di ENERGYES, il salone dedicato a sistemi e soluzioni per un uso efficiente dell'energia.

COLPO D'OCCHIO SU KEY ENERGY 2009

QUALIFICA: Fiera internazionale;
PERIODICITÀ: annuale;
EDIZIONE: 3ª;
BIGLIETTI: intero 15 euro;
ABBONAMENTO intero per 2 giornate: 25 euro;
ingresso convegni: supplemento 10 euro al giorno;
ORARI: 9-18, ultimo giorno 9-17;
info espositori: Lucia Gurnari/Desireè Palazzolo/
 Alessia Vallicelli tel. 0541-744.615/610/307,
 mail L.gurnari@riminifiera.it;
 d.palazzolo@riminifiera.it;
 a.vallicelli@riminifiera.it;
 sito web: www.keyenergy.it

PRESS CONTACT:
 Servizi di comunicazione e media relation,
 RIMINI FIERA SPA
 +39-0541-744.510, press@riminifiera.it
 Responsabile: Elisabetta Vitali;
 coordinatore ufficio stampa: Marco Forcellini;
 addetti stampa: Nicoletta Evangelisti Mancini
 e Alessandro Caprio;
 media consultant: Cesare Trevisani,
 Nuova Comunicazione Associati
 (trevisani@nuovacomunicazione.com,
 335.7216314)





Se la tua domanda d'informazione è complessa,
la risposta è semplice. **AGI SOLUTION**

AGI Solution è il nuovo sistema per accedere via Internet all'informazione e ai contenuti multimediali di Agenzia Italia.

AGI Solution ti mette a disposizione oltre 1.000 notizie AGI al giorno e in più la tua personale rassegna stampa, sempre aggiornata. Ti permette di creare dossier storici. Ti avverte ogni volta che c'è una notizia di tuo interesse. Ti raggiunge ovunque sei, su PC e palmare.

Semplice, flessibile e personalizzabile, AGI Solution è la soluzione ideale per i professionisti dell'informazione e della comunicazione.

AGI Solution è un prodotto di Agenzia Italia: da oltre 50 anni l'informazione ai tempi del cambiamento.

AGI
Agenzia Italia

Per maggiori informazioni e per provare gratuitamente AGI Solution scrivi a provagisolution@agi.it.

www.agi.it